

REGIONE DEL VENETO
COMITATO TECNICO REGIONALE V.I.A.
(L.R. 18 febbraio 2016 n°4)

PARERE n. 127 del 16/9/2020

Oggetto: DOLOMITI DERIVAZIONI S.R.L. – Progetto per l'installazione di un impianto idroelettrico sul torrente Sarzana.
Comune di localizzazione: Voltago Agordino (BL).
Procedura di V.I.A., ai sensi del D.lgs. n. 152/2006 e della D.G.R. n. 1628/2015, nell'ambito del procedimento unico attivato ai sensi del D.Lgs. 387/2003.

1. PREMESSA

- VISTA la Dir. 13/12/2011 n. 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, così come modificata dalla Dir. 16/42014 n. 2014/52/UE;
- VISTO il D.Lgs. n.152/2006 "Norme in materia ambientale" ed in particolare la Parte Seconda del citato decreto rubricata "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)";
- VISTO il D.Lgs. n. 104/2017 "Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114", che ha, da ultimo, riformato la Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006;
- VISTO in particolare l'art. 27-bis del D.Lgs. 152/06, come riformato dal D.Lgs. 104/17;
- VISTA la L.R. n. 4 del 18/02/2016 "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale" che ha riformato la disciplina regionale in materia di VIA, abrogando la previgente L.R. n.10 del 26 marzo 1999 "Disciplina dei contenuti e delle procedure di valutazione d'impatto ambientale";
- VISTA la DGR n. 568/2018 con la quale la Giunta regionale ha provveduto, tra l'altro, a stabilire la disciplina attuativa della procedura di VIA di cui alla citata L.R. n. 4/2016;
- VISTA la DGR n. 1628/2015 "Procedure per il rilascio di concessioni di derivazione d'acqua pubblica ad uso idroelettrico ai sensi del RD 1775/1933 e per il rilascio dell'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti idroelettrici di cui al D.Lgs. 387/2003. Nuove disposizioni procedurali";
- VISTA il Decreto del Dirigente della Direzione Regionale Commissioni Valutazioni n. 78 del 30/7/2019 con il quale l'intervento in oggetto, per il quale era stata attivata la procedura di verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/06, è stato assoggettato alla procedura di V.I.A. di cui al Titolo III della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- VISTA l'istanza acquisita agli atti con prot. n. 469299 del 30/10/2019, successivamente rettificata dal proponente con nota ricevuta in data 31/10/2019 con prot. n. 470256, con la quale la

- società Dolomiti Derivazioni S.r.l. (sede legale: Ospitale di Cadore (BL), Via Alemagna 9; C.F./P.IVA: 01111020259), ha richiesto, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e della L.R. n. 4/2016 (DGR n. 568/2018), l'attivazione della procedura di valutazione di impatto ambientale nell'ambito del procedimento unico di autorizzazione per impianti idroelettrici ai sensi del D. Lgs 387/2003 e della DGR 1628/2015;
- PRESO ATTO** che in data 27/09/2017 il proponente ha presentato, per l'intervento in oggetto, istanza di autorizzazione unica ai sensi del D. Lgs . 387/2003 presso la competente Provincia di Belluno, ricevuta dalla medesima con prot. n. 42248 del 27/09/2017 e da quest'ultima dichiarata irricevibile con propria nota 44586 del 12/10/2017, cui è seguita una nuova istanza di autorizzazione unica ai sensi del D.Lgs. 387/2003 in data 27/10/2017 ricevuta dalla Provincia di Belluno con prot. n. 47202 del 27/10/2017, e che quest'ultima ha comunicato l'avvio del procedimento di autorizzazione con nota prot. n. 48990 del 10/11/2017 e successivamente ne ha comunicato la sospensione in attesa del completamento del procedimento di VIA con nota prot. n. 49196 del 13/11/2017;
- PRESO ATTO** che, in allegato all'istanza di VIA, il proponente ha provveduto a depositare presso la Direzione Commissioni Valutazioni - U.O. Valutazione di Impatto Ambientale il progetto definitivo, lo studio di impatto ambientale, la relazione di incidenza ambientale e la sintesi non tecnica;
- VISTA** la nota della U.O. Valutazione di Impatto Ambientale prot. n. 501309 del 20/11/2019 con la quale ha provveduto alla comunicazione di avvenuta pubblicazione sul sito web della documentazione depositata dal proponente ed alla richiesta di verifica documentale di cui all'art. 27-bis, comma 2, del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- PRESO ATTO** che il proponente ha dichiarato di aver provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e dello studio di impatto ambientale, ai sensi dell'art. 14 della L.R. n. 4/2016, in data 10/12/2019, presso la sala riunioni "Gianni De Col" in Comune di Voltago Agordino (BL);
- CONSIDERATO** che nella seduta del Comitato Tecnico Regionale VIA del 18/12/2019 è avvenuta la presentazione del progetto in questione da parte del proponente ed è stato nominato il gruppo istruttorio incaricato dell'esame dello stesso;
- VISTA** la nota prot. n. 34231 del 23/1/2020 con la quale la Direzione Ambiente ha comunicato l'avvio del procedimento, la pubblicazione sul sito web regionale dell'avviso al pubblico di cui all'art. 23, c.1 lett e), del D.Lgs. n. 152/06 e l'esito della verifica di completezza della documentazione.
- PRESO ATTO** che ai sensi del comma 4 dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/06 sono pervenute le osservazioni e pareri formulati dai seguenti soggetti:
- Comune di Voltago Agordino (ricevuta con prot. n. 536888 del 12/12/2019 e confermata con nota prot. n. 78674 del 19/2/2020);
 - Soprintendenza di Venezia, Belluno, Padova e Rovigo (ricevuta con prot. n. 93511 del 27/2/2020);
 - Italia Nostra Sez. Belluno (ricevuta con prot. n. 142300 del 2/4/2020);
 - Comune di Voltago Agordino (ricevuta con prot. n. 235757 del 16/6/2020);
 - Lucia Ruffato (ricevuta con prot. n. 233872 del 15/6/2020);
 - Provincia di Belluno (ricevuta con prot. n. 353480 del 9/9/2020).
- PRESO ATTO** che il proponente ha inviato in data 21/2/2020 (ricevuta con prot. n. 88437 del 25/2/2020) un aggiornamento della relazione ambientale;
- TENUTO CONTO** che ai sensi dell'art.10, comma 3, del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. la procedura di VIA comprende le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997;

- VISTA** la DGR n. 1400/2017 avente per oggetto: *“Nuove disposizioni relative all’attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Approvazione della nuova “Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.”, nonché di altri sussidi operativi e revoca della D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014.”*;
- CONSIDERATO** che, con riferimento alla verifica della relazione di valutazione d’incidenza dell’intervento ed ai sensi della DGR n. 1400/2017, il gruppo istruttorio ha predisposto la relazione tecnica n. 30/20 nella quale *“si propone un esito della valutazione di incidenza favorevole con prescrizioni”*.
- ESAMINATA** tutta la documentazione agli atti ed evidenziato in particolare quanto di seguito riportato;

2. DESCRIZIONE DELL’INTERVENTO

Si prevede la realizzazione di un impianto idroelettrico ad acqua fluente sul torrente Sarzana nel territorio comunale di Voltago Agordino, in provincia di Belluno.

Le strutture principali sono, in sintesi:

- Opera di presa a sfioratore laterale, posta in sinistra idrografica, per cui si prevede la risagomatura dell’alveo, la realizzazione della traversa sulla cui gàveta vengono realizzate due incisioni, una per il rilascio DMV e che alimenta la scala di risalita dell’ittiofauna, l’altra apertura consente l’inserimento di una paratoia atta all’allontanamento dei depositi lapidei che si formeranno nella vasca esterna di alimentazione. La struttura al suo interno prevede: uno sghiaiatore da cui le acque passano nel dissabbiatore e poi nella vasca di carico. È inoltre presente il locale valvole.
- Condotta forzata interrata della lunghezza di circa 1880 metri, che conduce la portata alla centrale, percorrendo la distanza fra opera di presa e turbina. Essa viene posta interrata presentando per un breve tratto la posa con la tecnologia del microtunneling. La condotta uscente dall’opera di presa attraversa in subalveo il T. Sarzana scorrendo poi in destra idrografica fino alla centrale di produzione. Lungo il tracciato la condotta attraverserà in sub alveo anche altri rii minori.
- Centrale di produzione, posta in destra idrografica ai margini dell’alveo del Sarzana in un terrazzo pianeggiante, al cui interno vi sono i locali per la turbina e le apparecchiature elettromagnetiche, il trasformatore, i quadri elettrici, i servizi, le misure e l’Enel.

Viene installata una turbina Pelton ad asse verticale accoppiata al generatore sincrono, le acque una volta turbinate vengono rilasciate in alveo tramite il canale di scarico poco a monte di un’opera di presa a trappola esistente relativa ad altro impianto idroelettrico.

3. DESCRIZIONE DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

L’estensore ha dichiarato che lo Studio di Impatto Ambientale in argomento è stato redatto in conformità a quanto indicato nell’Allegato V del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. (con particolare riferimento al D.Lgs. 4/2008) e in ottemperanza alle motivazioni espresse nel parere di assoggettamento a VIA. Il progetto e la sua fattibilità sono stati verificati anche a seguito della tempesta VAIA che ha interessato le aree di progetto.

Per la redazione sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

- Quadro Programmatico
- Quadro Progettuale
- Quadro di riferimento Ambientale

Alle motivazioni espresse nel parere di assoggettamento a VIA (cfr. Decreto n. 78 del 30/07/2019 del Direttore della Direzione Commissione Valutazioni), che di seguito si riportano, sono state formulate le seguenti risposte:

ALLEGATO 1AL DECRETO n. 842 del 20-11-2020

considerato che risulta necessario approfondire i seguenti aspetti relativamente alla sicurezza idraulica dell'intervento:

- *acquisizione delle verifiche secondo modellazione bidimensionale a moto vario e verifica dei franchi arginali, mantenendo riferimento alle alluvioni con media probabilità di accadimento;*
- *verifica della compatibilità del progetto con le opere idrauliche esistenti e con quelle in corso di esecuzione o in programmazione, previo confronto con l'Ente idraulico territorialmente competente, tenendo conto delle variazioni morfologiche e quelle indotte anche dai mutamenti temporali, considerando il trasporto solido, compreso quello vegetale del bacino interessato;*
- *ulteriore livello di verifica della compatibilità idraulica sopra indicata inserendo possibili variabili peggiorative che possono verosimilmente accadere come crolli, erosioni, frane di versante ecc. con definizione a cura dell'estensore della valutazione idraulica, secondo un principio di stress-test;*
- *valutazione dell'entità del trasporto solido, in coerenza con le previsioni dei punti precedenti, e della quantità di materiale trattenuto dall'opera di presa nella fase di esercizio, con eventuale predisposizione di un piano di gestione di detto materiale;*
- *pertinente valutazione sulle possibilità di cedimento della condotta forzata, dovuta a fenomeni erosivi o franamenti, soprattutto per le parti in prossimità alla sponda, e dei conseguenti effetti;*
- *definizione di alternativa al rilascio nel torrente delle portate turbinate, per il contenimento di effetti erosivi, mediante valutazione con la modifica del getto di scarico da ortogonale al flusso del torrente a laterale o parallelo;*
- *definizione esaustive delle modalità costruttive di attraversamenti in subalveo esplicitando, per il tratto interessato, l'esclusione di attivazione di aspetti critici per attività di erosione o deposito;*
- *pertinente valutazione su eventuali aspetti critici generabili dall'opera di presa e carico della condotta, per la posizione prevista in progetto che diviene sponda del torrente;*
- *conclusione sintetica della relazione idraulica, con modalità discorsiva non specialistica, esplicitando i contenuti, le risoluzioni, indicando i franchi idraulici di sicurezza ante e post opera, con attestazione, dell'estensore della relazione, di non aumentare in alcun modo il grado di rischio idraulico nelle aree rivierasche e delle eventuali infrastrutture site nelle vicinanze;*

"In risposta a questa prima considerazione relativamente alla necessità di approfondimenti relativi alla sicurezza idraulica si fa presente che la Società richiedente ha già ottenuto la concessione per la derivazione d'acqua a scopo idroelettrico rilasciata in data 25 ottobre 2016 con Determina Dirigenziale n. 1835. La proposta progettuale in oggetto è stata sottoposta ad istruttoria e valutata dalla CTRD della Regione Veneto che ha espresso il proprio parere favorevole con voto n. 148 del 24 luglio 2015. Tale parere è espresso prendendo in considerazione la sicurezza idraulica dell'intervento e in tale occasione sono state presentate tutte le integrazioni necessarie all'espressione del parere".

considerato che l'area del progetto è interessata, anche se marginalmente lungo il tratto della condotta (intersezione con la val Denorel), da un'area a pericolosità geologica P3 la cui presenza non comporta una preclusione assoluta alla realizzazione delle opere (vedi art. 8 e 9 delle Norme Tecniche del PAI), ma evidenzia una fragilità del territorio, che deve essere tenuta in debita considerazione;

"Si è tenuta debitamente in conto la presenza dell'area di dissesto segnalata dal PAI e si porrà particolare attenzione alle modalità di intervento durante lo scavo della trincea di posa della condotta forzata in vicinanza al sito individuato. Si rimanda al paragrafo 5.7.1 relativo alle interferenze con la componente Suolo e sottosuolo nella fase di cantiere e in cui si fa presente la necessità di procedere con cautela e con particolari procedure durante le fasi di scavo nel tratto ai margini dell'area cartografata P3".

considerato che si ritengono necessarie, come previsto dalla relazione geologica allegata al progetto, specifiche verifiche geognostiche per l'individuazione delle caratteristiche geotecniche e geologiche dei

terreni interessati dai lavori di sbancamento e dalle opere di fondazione, in particolare nella zona della presa e della centrale, e l'installazione di tubi piezometrici per stabilire l'andamento dei moti di filtrazione sull'andamento dei deflussi sotterranei che possono richiedere l'utilizzo di particolari accorgimenti;

“Tali indagini prudenziali, come indicato nella relazione geologica, saranno eseguite qualora l'ingegnere che si occuperà del progetto esecutivo relativo alle strutture ne individui la necessità. Sono indagini specifiche, utili al corretto dimensionamento delle fondazioni e delle strutture caratterizzando l'opera di presa e la centrale idroelettrica”.

considerato che, come anche riportato nella medesima relazione geologica sopra citata, la posa della condotta interesserà tratti di versante a maggior acclività, richiedendo quindi, durante la fase di scavo della trincea di posa, una particolare attenzione sia per la sicurezza delle maestranze che per la stabilità delle aree circostanti.

“Nel paragrafo 3.24.2 relativo alle “Criticità operative” è riportata la presenza del tratto di versante acclive in cui, durante le lavorazioni, si dovrà prestare particolare attenzione all'avanzamento del cantiere e utilizzare specifiche modalità operative”.

considerato che risulta necessario approfondire il tema degli effetti cumulativi delle fonti di pressione;

“Allegato alla documentazione di progetto è presente l'Elaborato T “Impatti cumulativi” in cui vengono analizzate le principali fonti di pressioni presenti sul corpo idrico interessato dal progetto e la potenziale interferenza sugli indici biotici, chimico fisici e sulla dinamica erosivo-deposizionale potenzialmente verificabili allo stato di progetto. Al fine di approfondire la potenziale interferenza che la derivazione in oggetto potrà comportare sul corpo idrico è stata valutata la “significatività” della derivazione stessa, seguendo la metodologia proposta dalla Direttiva Deflussi Ecologico, si veda il paragrafo

4.3.6. In sintesi, dal rapporto dei due indici di “portata” e “lunghezza” la derivazione risulta “non significativa” ”.

preso atto che la Soprintendenza Archeologica, belle arti e paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e per le Province di Belluno Padova e Treviso nella propria nota prot. n.0025860/2017 ha dichiarato di ritenere *“che l'intervento in oggetto abbia effetti tali da rendere necessario l'espletamento della procedura di VIA, al fine di ottenere maggiori approfondimenti progettuali in relazione alla sofferenza degli ecosistemi presenti, conseguentemente alla rilevante diminuzione delle portate naturali presenti in alveo, oltre che all'aspetto estetico e paesaggistico per la diminuzione della quantità d'acqua fluente sul corpo idrico;*

considerato che la valle del T. Sarzana è circondato da siti riconosciuti dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità, ed in particolare il sito *“Pale di San Lucano – San Martino – Dolomiti Bellunesi – vette Feltrine”;*

considerato che l'opera di presa si inserisce in tratto del T. Sarzana privo di opere antropiche, raggiungibile con difficoltà attraverso un pendio scosceso per cui anche la realizzazione della viabilità di servizio comporterebbe una notevole trasformazione del paesaggio;

“Come riportato al paragrafo 3.11, si distinguono 3 diverse strade di accesso alle aree di cantiere. Per quanto riguarda il potenziale impatto paesaggistico dato dall'apertura di piste di cantiere si fa presente che le vie percorribili dalla SP26 risultano già essere delle piste selviculturali percorribili, dai sopralluoghi effettuati si è infatti verificata la presenza di tali tratte in cui è anche possibile transitare con i mezzi. L'intervento di esbosco non andrà pertanto a modificare il paesaggio in maniera ingente. Per quanto riguarda l'accesso all'area dell'opera di presa, la superficie interessata dal disbosco sarà di limitate dimensioni e posta in posizione non visibile dai principali coni visuali dei paesi limitrofi”.

ALLEGATO 1AL DECRETO n. 342 del 20-11-2020**considerato:**

- che con deliberazione n. 1 del 14/12/2017 la Conferenza Istituzionale permanente del Distretto delle Alpi Orientali ha adottato, ai sensi dell'art. 65 commi 6 e 7 del d.lgs. 152/2006, la "Direttiva per la valutazione ambientale ex ante delle derivazioni idriche in relazione agli obiettivi di qualità ambientale definiti dal Piano di Gestione del Distretto idrografico delle Alpi Orientali" in vigore dal 1° luglio 2018;
- che con la Deliberazione citata, nota come Direttiva Derivazioni (o DD), vengono introdotti dei criteri metodologici di valutazione della compatibilità ambientale delle derivazioni e che con la medesima è stato stabilito che tali criteri assumano valore di linea guida in regime transitorio per le istanze in corso di istruttoria alla data di adozione,
- che per il principio di precauzione è richiesto un approfondimento istruttorio al fine di effettuare la valutazione sulla significatività dell'impatto della derivazione come pressione singola o accumulata ad altre pressioni derivanti dalle derivazioni già assentite o richieste;
- che è necessario acquisire gli esiti del monitoraggio ex-ante per la valutazione del valore ambientale del corpo idrico;
- che i criteri contenuti nell'approccio metodologico della DD 1/2017 permettono di costruire una matrice con cui valutare il rischio di deterioramento del corpo idrico determinato dalla combinazione dell'impatto della derivazione e del valore ambientale del corpo idrico secondo le tre classi "ALTO", "MEDIO", "BASSO";
- che l'attribuzione della derivazione (singola o in cumulo) alla classe di rischio ALTO comporta la compromissione del perseguimento o il mantenimento degli obiettivi ambientali dei corpi idrici;
- che con nota n. 80847 del 26/02/2019 la Provincia di Belluno, nel caso di specie, ha verificato che la determinazione del rischio ambientale connesso alla realizzazione della derivazione d'acqua in argomento, eseguita in osservanza ai criteri di cui all' "Approccio metodologico per le valutazioni ambientali ex-ante delle derivazioni idriche", produce le seguenti risultanze:

Valore ambientale del CI	Intensità dell'impatto generato dalla derivazione singola /cumulo di derivazioni		
	Lieve	Moderata	Alta
Elevato	ALTO (*)	ALTO (*)	ALTO (*)
Buono	MEDIO	ALTO (*)	ALTO (*)
Sufficiente	BASSO	MEDIO	ALTO (*)
Scarso	BASSO	MEDIO	MEDIO
Cattivo	BASSO	MEDIO	MEDIO

Tabella 6: matrice del rischio ambientale per le acque superficiali

(*) È sempre ammessa la deroga in applicazione dell'art. 47 della DQA per i prelievi destinati all'uso potabile. Sono altresì sempre ammesse le derivazioni a scopo idroelettrico per autoconsumo nelle località remote non servite dalla rete elettrica ove l'intervento rappresenti la migliore opzione ambientale

"Relativamente alla necessità di applicazione della Direttiva Derivazioni si riporta quanto segue. Come riportato all'art. 6 Effetti della Direttiva della Delibera n. 1 del 14/12/2017, "dal 1° luglio 2018 la Direttiva Derivazioni si applica a tutte le istanze di nuova derivazione e di rinnovo ricadenti nell'ambito territoriale di riferimento del Bacino idrografico". All'Art. 7 Disciplina transitoria è riportato che "per le istanze in corso di istruttoria fino al 30 giugno 2018, la Direttiva ha valore di linea guida a supporto della valutazione di compatibilità della derivazione rispetto gli obiettivi del piano di gestione". La derivazione di progetto rientra dunque in quest'ultima casistica in quanto l'iter istruttorio era già in atto alla data di approvazione della Direttiva. Si ricorda inoltre che la Società ha già ottenuto la concessione a derivare acqua a scopo

idroelettrico rilasciata in data 25 ottobre 2016 con Determina Dirigenziale n. 1835. La CTRD della Regione Veneto ha espresso parere favorevole alla concessione con voto n. 148 del 24 luglio 2015.

In merito alla necessità di acquisire i risultati del monitoraggio ante-operam, si rimanda al paragrafo 4.3.5 del presente elaborato in cui è riportata una sintesi del monitoraggio. La relazione tecnica completa del Monitoraggio ante-operam effettuato per l'anno 2017-2018 è riportata all'Elaborato relativo al Monitoraggio ante operam che viene allegato al progetto per la procedura di VIA”.

- che con deliberazione n. 2 del 03/03/2016 il Comitato Istituzionale del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali ha approvato il Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali – Aggiornamento del Secondo ciclo di pianificazione 2015-2021, ai sensi dell'art. 13 della Direttiva 2000/60/CE, che contiene misure di tutela dei corpi idrici in relazione ai prelievi per l'uso idroelettrico;
- che risulta necessario effettuare la valutazione sulla significatività della derivazione in argomento secondo i criteri individuati dal Piano di Gestione vigente al fine di confermare il DMV, nel caso in cui il prelievo non risulti significativo, ovvero definire il deflusso ecologico nel caso in cui lo stesso risulti significativo;

“Si rimanda al paragrafo 4.3.6 in cui è stata svolta la valutazione della significatività della derivazione in argomento la quale risulta “non significativa”; si conferma sufficiente il rilascio del DMV”.

- che l'impianto in argomento è previsto nel corpo idrico (cod. reg. 440_10) del torrente Sarzana che è sede di sito di riferimento come specificato dalla DGRV 1856/2015 – allegato A- “Classificazione qualitativa delle acque superficiali interne regionali: corsi d'acqua e laghi, quadriennio 2010-2013. Direttiva 2000/60/CE, D.lgs. 152/2006, D.M. 260/2010”;
- che sul menzionato sito di riferimento “Non sono ammesse nuove derivazioni ad uso idroelettrico [...] nei corpi idrici che sono sede di siti di riferimento, come individuati e descritti nel Manuale ISPRA n. 107/2014 “Linee guida per la valutazione della componente macrobentonica fluviale ai sensi del D.M. 260/2010”, ...”, secondo quanto previsto dall'allegato 2 alla delibera n. 2 del 17.12.2015 del Comitato Istituzionale congiunto del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali [...] “Misure di tutela dei corpi idrici in relazione ai prelievi per l'uso idroelettrico”, in particolare il punto 8 - Tutela dei corpi idrici contenenti siti di riferimento;
- che il sito di riferimento, per sua definizione, deve essere mantenuto invariato nelle sue caratteristiche per consentire il processo di controllo e confronto negli anni come si evince dagli allegati II e V della Direttiva 2000/60 CE e dal punto 1.1.1. dell'allegato 3 della parte III del D.lgs 152/2006;

“Per quanto riguarda la classificazione del corpo idrico come “sito di riferimento” si rimanda alle considerazioni proposte al paragrafo 2.1.1.1.”

3.1 QUADRO PROGRAMMATICO

- **Piano di Gestione delle acque dei Bacini Idrografici delle Alpi Orientali** (aggiornato per il ciclo di pianificazione 2015-2021, approvazione 3 marzo 2016).

il torrente Sarzana nell'area in esame e suddiviso principalmente in due corpi idrici: il primo (440_10) da Inizio Corso alla Derivazione Idroelettrica (Loc. Voltago Agordino), il secondo (440-20) dalla Derivazione Idroelettrica (Loc. Voltago Agordino) alla confluenza nel torrente Cordevole.

Il torrente Sarzana nel tratto tra Inizio Corso alla Derivazione Idroelettrica (Loc. Voltago Agordino) risulta in uno stato di qualità ecologica “buono”, con l'obiettivo di mantenimento dello stato Buono. Il torrente Sarzana nel tratto più a valle invece presenta uno stato ecologico Sconosciuto.

Riguardo la presenza di un sito di riferimento, nel SIA viene fornita la seguente interpretazione:

“Sebbene effettivamente il Piano di Gestione delle Acque e le relative misure di salvaguardia prevedano che “non sono ammesse nuove derivazioni a uso idroelettrico ovvero varianti significative di derivazioni esistenti nei corpi idrici che sono sede di siti di riferimento, come individuati e descritti nel Manuale ISPRA n.107/2014 “Linee guida per la valutazione della componente macrobentonica fluviale ai sensi del D.M. 260/2010”, e qualora la sezione di prelievo sia collocata a monte di detti siti”, si deve comunque considerare che tale disposizione si pone in contrasto con i principi e le funzioni proprie dei siti di riferimento stabilite dalla Normativa sovraordinata. Difatti, secondo le disposizioni dell’All. 3 alla parte terza del D.Lgs.152/2006, la prima identificazione dei corpi idrici si effettua attraverso l’inserimento degli stessi in determinate categorie di rischio, così classificate: “non a rischio, “probabilmente non a rischio” e “a rischio. Ciò premesso, la maggior parte dei corpi idrici in cui insistano già derivazioni idroelettriche sono stati classificati “non a rischio”. Ciò dimostra che non è la presenza di derivazioni idroelettriche a comportare il deterioramento delle condizioni di qualità delle acque. Non è infatti la presenza in sé di un impianto di tal sorta a determinare lo scadimento dello stato di qualità delle acque, quanto invece il modo in cui sia progettata e realizzata una derivazione, ovvero la capacità del progetto di non incidere significativamente sul comportamento” del corso idrico anche nel tratto sotteso dalla derivazione.

Nel Testo Unico dell’ambiente, D.Lgs 152/06, i “siti di riferimento” sono tratti in cui si prevede l’effettuazione di monitoraggio, da parte dell’Autorità competente, al fine di caratterizzare lo stato ecologico e chimico delle acque superficiali.

Alla Sezione A, punto 3.2.1. (Obiettivi) dell’ex Allegato 1 alla parte III del D.Lgs, 152/06, si legge che:

“Il monitoraggio di sorveglianza è realizzato per:

- integrare e convalidare i risultati dell’analisi dell’impatto di cui alla sezione C del punto 1.1 dell’Allegato 3 del presente decreto legislativo;
- la progettazione efficace ed effettiva dei futuri programmi di monitoraggio;
- la valutazione delle variazioni a lungo termine di origine naturale (rete nucleo);
- la valutazione delle variazioni a lungo termine risultanti da una diffusa attività di origine antropica (rete nucleo);
- tenere sotto osservazione l’evoluzione dello stato ecologico dei siti di riferimento;

E’ chiaro come una delle finalità dei siti di riferimento sia, per esplicita previsione del testo unico ambientale, proprio lo studio degli effetti a lungo termine determinati da attività dell’uomo.

Infatti, al punto A.3.2.4. dello stesso allegato si legge “Il monitoraggio di sorveglianza è finalizzato altresì a fornire valutazioni delle variazioni a lungo termine dovute sia a fenomeni naturali sia a una diffusa attività antropica.”

Sempre richiamando il Testo Unico dell’Ambiente, Allegato 2 alla Parte III, le caratteristiche tipo-specifiche dei corpi idrici superficiali tali per cui si possano definire “siti di riferimento” vengono così descritte:

“Le condizioni di riferimento:

- rappresentano uno stato corrispondente a pressioni molto basse senza gli effetti dell’industrializzazione di massa, dell’urbanizzazione e dell’agricoltura intensiva e con modificazioni molto lievi degli elementi di qualità biologica, idro- morfologica e chimico fisica;
- sono stabilite per ogni tipo individuato all’interno delle categorie di acque superficiali, esse sono pertanto tipo- specifiche;
- non coincidono necessariamente con le condizioni originarie indisturbate e possono includere disturbi molto lievi, cioè la presenza di pressioni antropiche è ammessa purché non siano rilevabili alterazioni a carico degli elementi di qualità o queste risultino molto lievi;”

Detto questo, si prende atto dell’esistenza della delibera del Comitato Istituzionale congiunto del Distretto Idrografico Alpi Orientali, in cui si vieta a priori ogni nuova derivazione. Bisogna però sottolineare che questo provvedimento è in contrasto con principi e funzioni proprie dei siti di riferimento ai sensi della normativa sopra citata, che non fa alcun riferimento a divieti assoluti di derivazione da corpi idrici individuati come siti di riferimento, né concede alle autorità locali il potere di farlo.

Alla luce delle misure recentemente adottate durante l’aggiornamento di piano, il progetto, come si vedrà più avanti, risulta compatibile con il mantenimento dello stato di qualità del torrente Sarzana nel tratto in esame.

- **Piano di Assetto idrogeologico (PAI)**

La tavola di riferimento in questo caso è la Tavola 49 del PAI del bacino idrografico del fiume Piave, dal quale risulta che il sito in esame non si trova nei pressi di un'area con Pericolosità Idraulica.

Nelle aree di installazione delle opere di presa e di centrale non siano presenti fenomeni franosi, mentre è segnalata un'area a "pericolosità geologica elevata" (codice identificativo PAI: 0250313300) che lambisce la condotta in un unico punto lungo il suo tracciato. Si fa, però, presente, che in tale punto il progetto prevede il passaggio della condotta forzata al di sotto della viabilità esistente.

Il tracciato di posa della condotta non interferisce direttamente con l'area di dissesto ma si sviluppa al margine inferiore dello stesso. Dall'identificazione della tipologia di dissesto secondo l'Allegato 1 alla Relazione Tecnica del PAI emerge che il dissesto con codice 0250313300 è determinato da "scivolamento rotazionale/traslativo". Ai fini della presente analisi si ribadisce che l'intervento di scavo per la posa della condotta forzata avrà una sezione decisamente contenuta con larghezza media di 3,5 metri. Si terrà inoltre debitamente conto del potenziale dissesto geologico presente a monte del sito e si procederà cautelativamente limitando alla minima dimensione della sezione di scavo e procedendo per brevi tratti di sterro.

- **Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) vigente**

In dettaglio, analizzando le tavole della pianificazione rispetto all'area in oggetto è emerso quanto segue:

- l'area in esame è sottoposta a Vincolo Idrogeologico ai sensi del RD 3267 del 1923 (TAV 1);
- l'area della presa, così come parte del tracciato della condotta, rientra in aree tutelate dal punto di vista paesaggistico e in Aree Naturalistiche di livello regionale (TAV2);
- l'area rientra negli Ambiti di Alta Collina e Montagna (TAV 3);
- l'area rientra in un Sistema Turistico Montano (TAV 7);
- l'area rientra in un Ambito da sottoporre a piani d'area di secondo intervento;
- l'area in esame ricade in Zone Boscate ai sensi della L. 431/85 e rientra in zone sottoposte a Vincolo Idrogeologico ai sensi del RD 3267/23 (TAV10).

Dall'analisi della compatibilità dell'intervento con il PTRC non emergono elementi ostativi e vincoli che ne impediscano la fattibilità.

- **Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) adottato**

Dall'analisi del PTRC in corso di approvazione emerge che l'area in esame presenta le seguenti peculiarità:

- l'area è caratterizzata da un sistema del suolo costituito da foresta ad alto valore naturalistico, ai limiti dei centri abitati di Frassenè, Digoman e Voltago Agordino si individuano dei prati stabili (TAV 1a);
- l'area è sottoposta a Vincolo Idrogeologico ai sensi del RD 3267 del 1923, nel territorio agordino si individuano pozzi sorgenti a servizio di pubblico acquedotto (TAV 1b);
- l'area rientra in un corridoio ecologico (TAV 2);
- l'area è compresa all'interno di una vasta regione con possibili livelli eccedenti di radon, l'inquinamento da NOx ug/m3 è 0 (zero), presso Agordo è individuata una centrale idroelettrica autorizzata (TAV 3);
- l'area, in particolare della centrale, si trova in prossimità del sistema di connessione intervalliva, la densità territoriale è $< 0,10$ abitanti/ettaro (TAV 4);
- l'area è interna a un ambito tecnologico per l'ottica, l'incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale è $\leq 0,005$ (TAV 5a);
- l'area presenta una produzione di DOC, DOP, IGP per comune che va da 0 a 2 (TAV 5b);
- l'elemento territoriale di riferimento nell'ambito di intervento è la montagna (TAV 6);
- l'area si trova all'interno di un sistema insediativo di valle caratterizzato dalla presenza di un polo produttivo alpino (TAV 7);
- l'area si trova all'interno di un corridoio ecologico (TAV 9).

Dall'analisi della compatibilità dell'intervento con il PTRC non emergono elementi ostativi e vincoli che ne impediscano la fattibilità.

AL DECRETO n. 342 del 20-11-2020**- Piano Energetico Regionale (PER)**

L'impianto in oggetto, data la potenza nominale di 495,5 kW, appartiene alla categoria delle "mini centrali idroelettriche". Tali impianti, secondo quanto riportato al par. 8.2.3. del Documento di Piano, contribuiscono per ben il 29% alla producibilità di energia da fonte idraulica.

Inoltre, stante la volontà espressa nel Piano di introdurre nei criteri di riparto dei fondi pubblici una premialità a favore dei soggetti che utilizzano energia da fonti rinnovabili, la realizzazione dell'impianto idroelettrico in oggetto può essere d'aiuto alle aziende locali del

polo tecnologico agordino per ricevere fondi e sgravi fiscali che possano aiutarle a crescere e competere maggiormente nei mercati nazionali e internazionali.

Infine, come evidenziato nell'allegato B alla Deliberazione consiliare n. 42 del 3 maggio 2013 "Individuazione delle aree e dei siti non idonei all'installazione di impianti idroelettrici", che costituisce parte integrante del PERFER, l'area di progetto non rientra tra i siti non idonei all'installazione di impianti idroelettrici.

- Piano stralcio per la gestione delle risorse idriche del fiume Piave

Complessivamente dal calcolo proposto come da normativa vigente si ottiene un DMV pari a 0,077 m³/s per il periodo di abbondanza d'acqua (A) e una DMV pari a 0,064 m³/s per i periodi di magra. Si potrebbe, quindi, decidere di garantire in maniera continuativa, su tutto l'anno, un deflusso minimo vitale pari a 80 l/s.

La ditta titolare dell'istanza ha tuttavia comunicato alla Regione Veneto, in data 9.9.2015 (protocollo n. 361650), la volontà di aumentare il DMV fino a 110 l/s, al fine di dare maggiore riscontro alla tutela ambientale e paesaggistica del sito.

Successivamente alla comunicazione di assenso da parte della Regione Veneto, pervenuta in data 15.12.2015 (protocollo n. 508697), si è proceduto con il fissare, come valore di progetto, un deflusso minimo vitale di QDMV = 110 l/s.

- Piano di Tutela delle Acque

Con DGR n. 1856 del 12/12/2015 la Giunta Regionale ha approvato la prima classificazione sulla qualità delle acque superficiali interne regionali in riferimento al periodo 2010-2013. Il Corpo Idrico (Torrente Sarzana) in cui insiste l'intervento corrisponde al codice 440_10 e va da "inizio corso" alla "derivazione idroelettrica", sia lo Stato Ecologico e sia lo Stato Chimico corrispondono a "Buono".

La più recente classificazione della qualità delle acque superficiali interne regionali fa riferimento al triennio 2014-2016 ed è stata approvata con Delibera regionale n. 861 del 15/06/2018.

- Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento

Dall'analisi della cartografia del PTCP della provincia di Belluno emerge che l'area in esame presenta i seguenti vincoli e peculiarità:

- vincolo paesaggistico corsi d'acqua (ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 142, lett.c) (Tav C1b);
- vincolo paesaggistico territori ricoperti da foreste e da boschi (ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 142 lett. g) (Tav C1b);
- vincolo idrogeologico forestale del R.D. 3267/1923 (Tav C1b);
- ambito naturalistico di livello regionale (art. 19 NdA del PTRC) (Tav C1b);
- è identificata una ridotta area di frana in destra idrografica nelle vicinanze della condotta forzata di progetto, che riprende i limiti dell'area a pericolosità P3 del PAI Comune di Voltago Agordino (BL) (vedi par. 2.1.2). Dalla Carta delle Fragilità (Tav C2b) non emergono altre aree soggette a dissesto idrogeologico in un ragionevole intorno delle aree di interesse, se si escludono i fenomeni erosivi in corrispondenza delle aste fluviali del torrente Sarzana e dei rii minori affluenti. Vengono segnalate alcune opere di presa per l'acquedotto; in particolare in corrispondenza del rio Val Ventassa, tributario di destra del torrente Sarzana;
- il progetto interessa aree boscate (art. 31 N.T.A. del PTCP), Voltago Agordino è indicato come centro storico di medio interesse;
- dalla cartografia "Sistema del paesaggio" (Tav C5b) si evince che le aree degli interventi non rientrano in alcun ambito di pregio paesaggistico, né di paesaggi storici dei versanti vallivi. Le aree

AL DECRETO N. 342 del 20-11-2020

ricadono all'interno dell'ambito provinciale delle tradizioni costruttive locali dell'Agordino Sottochiusa (art. 25 delle N.T.A. del PTCP), si rientra nell'ambito strutturale di paesaggio Dolomiti Agordine (art. 25 delle N.T.A. del PTCP);

- il comune di Voltago Agordino rientra nel sistema urbano policentrico: Belluno-Feltre, Agordo, Pieve di Cadore e Cortina, e in un ambito di "progetti quadro" (Tav C6);
- come già evidenziato, l'area di intervento è prevalentemente boscata e/o con presenza di vegetazione in stadi evolutivi forestali. La SP347 che si sviluppa da nordest a sud-ovest e indicata come viabilità strutturante il territorio (TAV C7).

Dall'analisi della compatibilità dell'intervento con il PTCP non emergono elementi ostativi e vincoli che ne impediscano la fattibilità.

- **Carta ittica della Provincia di Belluno**

La zona omogenea indicata nella carta ittica alla quale il T. Sarzana appartiene e la n. 5 "Agordino. In questa zona la specie ittica di riferimento è la trota fario.

Per quanto riguarda la gestione alieutica il Torrente Sarzana dalle sorgenti fino alla confluenza sul torrente Cordevole è una Zona di libera pesca (ZLP).

- **Piano Regolatore Generale del Comune di Voltago Agordino**

Il PRG del Comune di Voltago Agordino vigente identifica l'area dell'intervento per l'opera di presa come E1.4, ovvero "Sottozona silvo-pastorale", così come per la centrale. L'area della centrale, inoltre, ricade all'interno del vincolo cimiteriale.

Il tracciato della condotta, attraversa per la maggior parte del suo tracciato sempre zone E1.4, ovvero "Sottozona silvo-pastorale"; per brevi tratti interessa anche sottozona E1.2 "Sottozona forestale".

- **Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Voltago Agordino**

Le aree oggetto di intervento ricadono all'interno del piano di classificazione acustica in zona di classe I, aree particolarmente protette; nei pressi delle aree in oggetto ci sono dei recettori classificati in classe II, aree destinate ad uso prevalentemente residenziali.

Per il progetto in esame, durante le successive fasi della progettazione, verranno adottate tutte le migliori tecnologie disponibili per il rispetto dei limiti di immissione ed emissione previsti dal piano.

Aree e beni protetti

- **Rete Natura 2000**

Le aree d'intervento per l'opera di presa e per la centrale di produzione sono poste rispettivamente in sinistra e in destra idrografica del torrente Sarzana.

Entrambi gli interventi ricadono esternamente alle aree di sovrapposizione del SIC ZPS

"Pale di S. Martino - Focobon - Pape S. Lucano - Agner Croda Granda" (IT3230043), del SIC "Torbiere di Lac Toront" (IT3230063) e del SIC ZPS "Dolomiti Feltrine e Bellunesi" (IT3230083).

- **Aree Naturali Protette**

Le opere di progetto risultano esterne sia a Parchi Nazionali e Regionali, sia a Zona di Riserva Naturale.

- **Geositi**

Il catalogo dei geositi della Regione Veneto è attualmente costituito da 65 elementi, di cui nessuno nelle vicinanze dei siti oggetto di intervento.

- **Vincolo idrogeologico**

Il sito in esame risulta essere all'interno delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del RD 3267 del 1923.

AL DECRETO n. 342 del 20-11-2020**- Beni archeologici, architettonici e paesaggistici**

Tutta l'area fluviale e le opere di progetto risultano essere sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 lettera c) del D.Lgs. 42/2004 ex L. 431/85 per cui è necessaria l'Autorizzazione Paesaggistica. Inoltre gran parte delle opere (edificio presa, condotta e parte dell'edificio centrale) risultano essere in area vincolata ai sensi dell'art. 142 lettera g) del D.Lgs. 42/2004.

Coerenza con gli strumenti di pianificazione e programmazione

Dall'analisi dei principali strumenti di pianificazione regionale e provinciale emerge che il territorio in esame è caratterizzato dalla presenza del corso d'acqua, di aree boscate e si trova all'interno di un corridoio ecologico ma anche all'interno di un sistema insediativo di valle caratterizzato dalla presenza di un polo produttivo alpino (PTRC).

A riguardo dei vincoli presenti si segnala che:

- L'area è sottoposta a Vincolo Idrogeologico ai sensi del RD 3267 del 1923 (TAV 1b);
- il sito in esame è esterno a ZPS e SIC;
- tutta l'area fluviale risulta essere sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 lettera c) del D.Lgs. 42/2004 ex L. 431/85;
- gran parte delle opere (edificio presa, condotta e parte dell'edificio centrale) risultano essere in area vincolata per la presenza di foreste e boschi ai sensi dell'art. 142 lettera g) del D.Lgs. 42/2004;
- il P.A.I. non individua aree a pericolosità idraulica; tuttavia le opere dovranno inserirsi nelle aree prescelte garantendo l'invarianza idraulica; inoltre la posa della condotta forzata, nel tratto che lambisce l'area a pericolosità geologica P3 elevata, dovrà avvenire con attenzione al fine di garantire la non interferenza con la suddetta pericolosità.

Prima delle verifiche conseguenti ai vincoli sopra individuati, già previste durante il normale iter autorizzativo, l'intervento risulta compatibile secondo i principali strumenti di pianificazione urbanistica e ambientale.

3.2 QUADRO PROGETTUALE

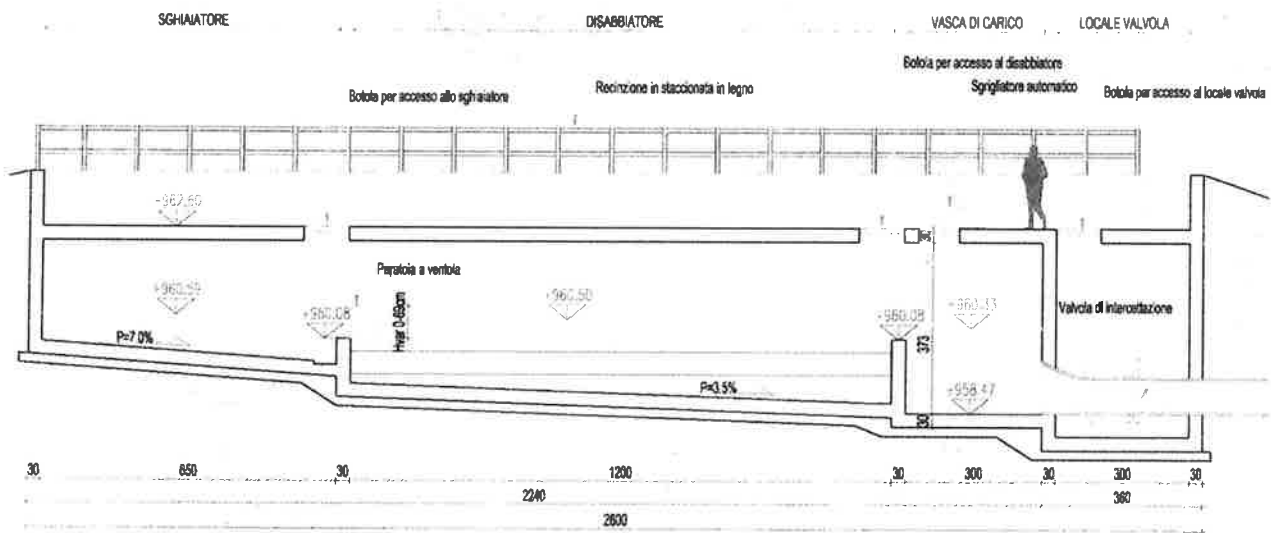
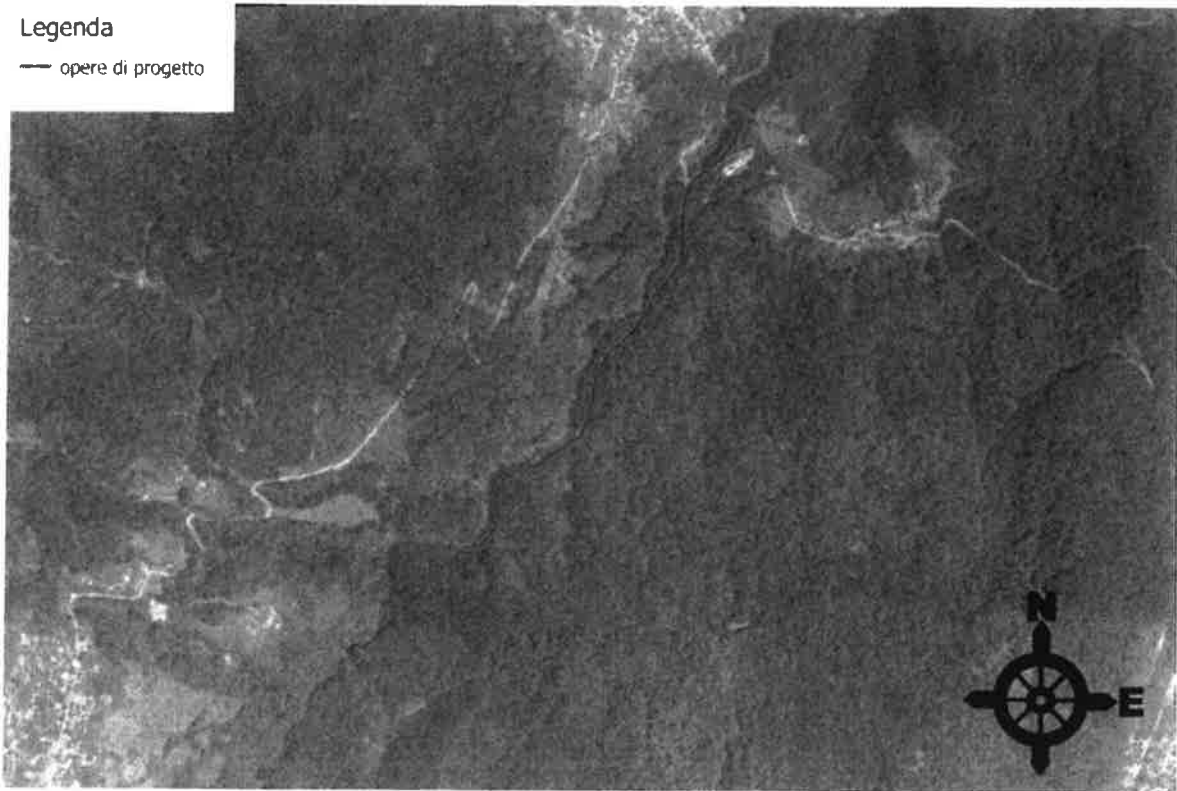
Il progetto in esame è situato nel comune di Voltago Agordino, in provincia di Belluno.

L'opera di derivazione è prevista a quota 960,80 m s.l.m. (pelo morto superiore della vasca di carico a quota 960,33 m s.l.m.) nei pressi della località Frassene, in sinistra idrografica. Le portate captate verranno derivate verso la centrale tramite condotta interrata in PRFV DN800.

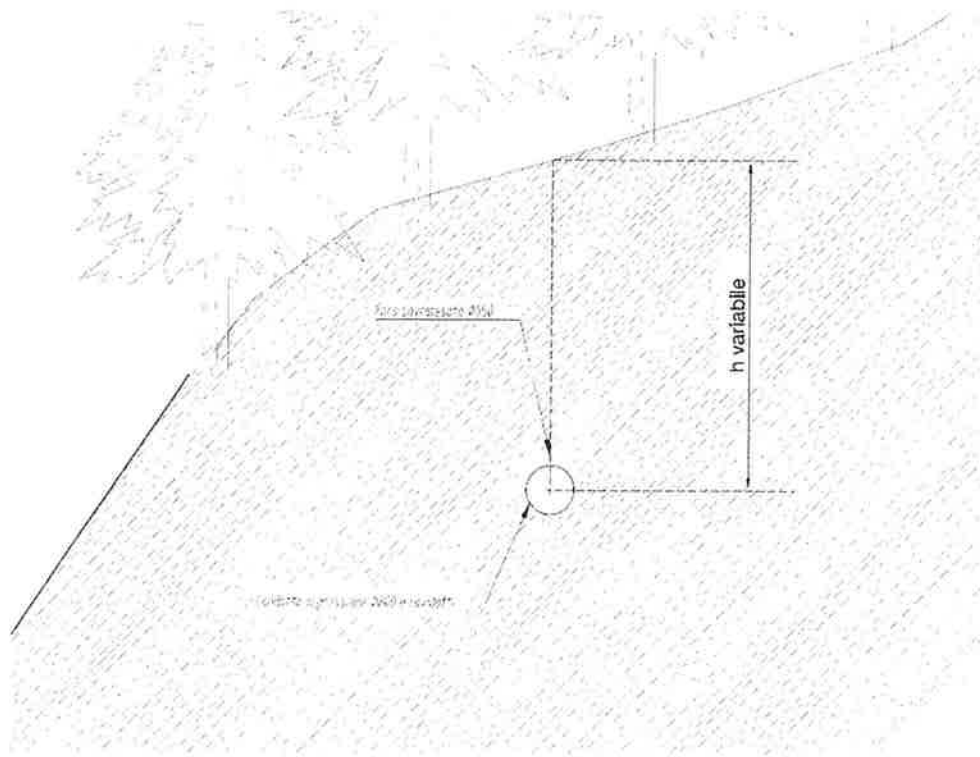
La centrale è posta, in destra idrografica, ai margini dell'alveo del Sarzana in un terrazzo pianeggiante, nei pressi della località Voltago Agordino. Le acque, dopo essere state turbinate (quota asse turbina 821,94 m s.l.m.), vengono rilasciate in alveo tramite il canale di scarico poco a monte di un'opera di presa a trappola esistente relativa ad altro impianto idroelettrico.

Legenda

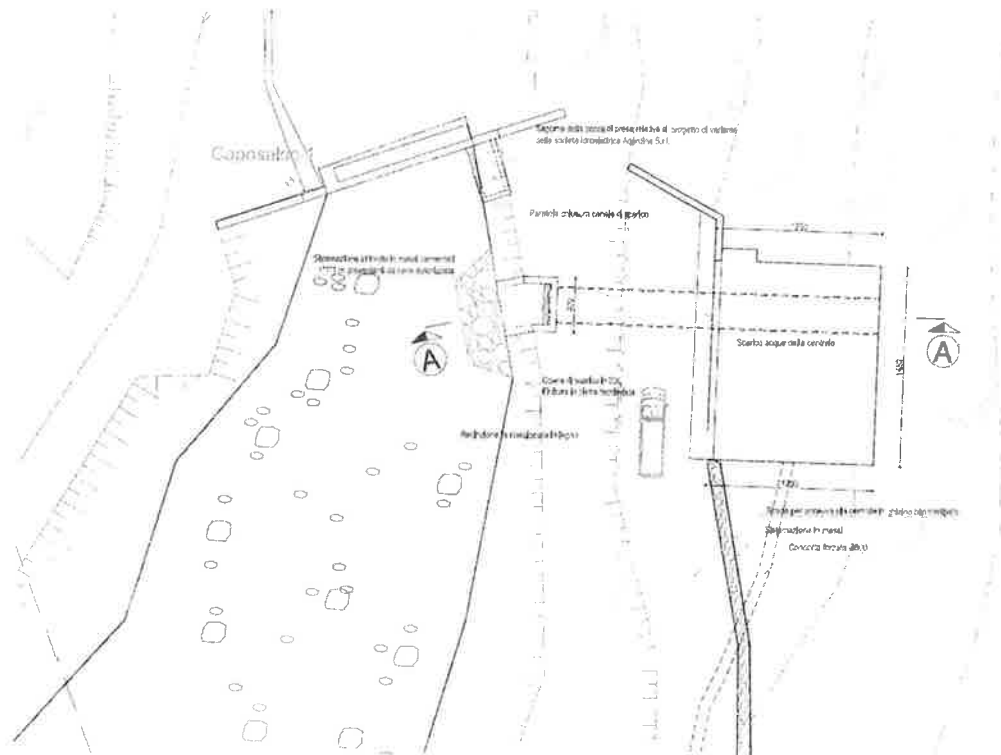
— opere di progetto



Sezione trasversale dell'opera di presa.



Sezione tipo di posa della condotta in microtunneling.

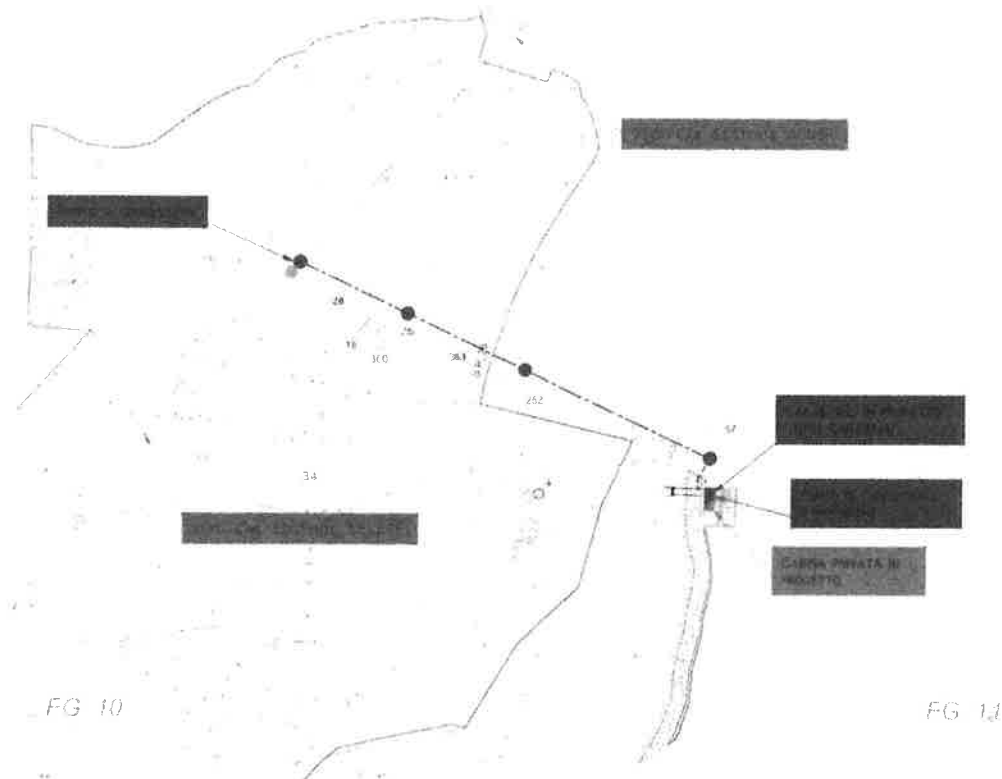


Planimetria generale della centrale di produzione e dello scarico nel torrente Sarzana.

AL DECRESO N. 942 DEL 20-11-2020

Il collegamento della nuova centrale idroelettrica con la rete elettrica esistente di E-Distribuzione avverrà mediante realizzazione di una cabina elettrica di consegna (realizzata all'interno dell'edificio centrale) e posa di un nuovo cavidotto per un primo tratto interrato e poi aereo, suddiviso in 3 campate, la prima in attraversamento del torrente Sarzana, la seconda in attraversamento della S.P. 26 di Digoman e la terza in arrivo al sostegno della linea elettrica aerea esistente.

Il tracciato di posa del cavidotto interrato ha uno sviluppo di circa 25 metri in uscita dall'edificio della centrale fino al primo palo di sostegno del cavidotto aereo. La posa del cavidotto avverrà mediante lo scavo di una trincea di dimensioni 1,2 m di profondità e 0,5 m di larghezza. Dopo i primi 25 metri interrati il cavidotto si sviluppa in modalità aerea per circa 180 metri, sostenuto da 4 pali.



Planimetria della linea elettrica di collegamento al punto di consegna di E-Distribuzione.

QUADRO ECONOMICO DEFINITIVO DELLE OPERE

A) LAVORI A BASE D'ASTA		
	Totale Lavori opere edili (Importo soggetto a ribasso d'asta)	€ 1.896.337,33
	Totale Lavori opere idrauliche/elettriche (Importo soggetto a ribasso d'asta)	€ 935.000,00
	Connessioni Rete Enel	€ 55.000,00
	Oneri DLGS 81/2008 (Importo non soggetto a ribasso d'asta)	€ 81.221,81
A1)	IMPORTO TOTALE LAVORI	€ 2.967.559,14
B) SOMME A DISPOSIZIONI		
B1)	Spese tecniche per progettazione: progetto definitivo-esecutivo, coordinamento per la sicurezza, direzione lavori, Prove su modelli idraulici (eventuali), Prove geotecniche	€ 296.755,91
B2)	Somme per ulteriori interventi di mitigazione	€ 45.000,00
B3)	Pratiche catastali, Accordi bonari e Notarili	€ 50.000,00
B4)	Spese di Pubblicità e Commissioni giudicatrici	€ 10.000,00
B5)	Per Iva 22% su A1)	€ 652.863,01
B6)	Per Iva 22% su (B1+B2+B3+B4)	€ 88.386,30
	Imprevisti (interferenze con reti esistenti) e arrotondamenti	€ 123.128,79
	Totale somme a disposizione	€ 1.266.134,01
IMPORTO COMPLESSIVO DELL'OPERA (A+B)		€ 4.233.693,15

Tabella 5: costi di gestione e manutenzione

Manutenzione ordinaria, ed eventuale personale reperibile	€ 10.000,00
Canone di concessione e sovracanon	€ 30.000,00
Varie	€ 9.000,00
Assicurazione	€ 11.000,00
TOTALE COSTI ACCESSORI	€ 60.000,00

Per il presente progetto è stato stimato un costo di manutenzione straordinaria ogni 10 anni di 30.000,00 €.

caratteristiche riassuntive impianto idroelettrico		
corso d'acqua	torrente Sarzana	
comuni interessati dall'impianto	Voltago Agordino (BL)	
quota pelo morto superiore	960,33	(m s.l.m.)
quota pelo morto inferiore	821,94	(m s.l.m.)
salto di concessione	138,39	(m)
portata media di concessione	365	(l/s)
portata massima di concessione	1.000	(l/s)
portata minima di concessione	100	(l/s)
portata di rispetto	110	(l/s)
potenza nominale	495,5	(kW)
producibilità annua	3.563,70	(MWh/anno)
n. gruppi elettromeccanici	1 turbina Pelton	

Cronoprogramma:

CANTIERE OPERA DI PRESA - IDRO SARZANA						
ATTIVITÀ durata cantiere 120 gg.	mese 1	mese 2	mese 3	mese 4	mese 5	mese 6
Preparazione aree di cantiere con disboscamento e livellazione del piano di lavoro						
Installazione cantiere con trasporto attrezzature e box vari						
Movimenti di terra per realizzo rampe di accesso e posa by-pass temporaneo						
Scavi per realizzo opera dell'impianto e stoccaggio temporaneo in loco						
Rientro scavi e conferimento a discarica materiale di risulta						
Fornitura e posa di calcestruzzo per getti vari						
Fornitura e posa di acciaio per ceneriti armati						
Sistemazione fondo alveo con massi ciclopici reperiti in situ						
Costruzione rampa di risalita dei pesci						
Fornitura e posa di carpenteria per finitura impianto						
Realizzo di racinzione con rete metallica piastificata						
Fornitura e posa delle opere elettromeccaniche						
Assistenza varia di cantiere per spostamenti materiali						
Rinverdimento delle aree di raccordo alle nuove opere						

CANTIERE CENTRALE IDROELETTRICA - IDRO SARZANA						
ATTIVITÀ durata cantiere 120 gg.	mese 1	mese 2	mese 3	mese 4	mese 5	mese 6
Preparazione aree di cantiere con disboscamento e livellazione del piano di lavoro						
Installazione cantiere con trasporto attrezzature e box vari						
Movimenti di terra per realizzo rampe di accesso						
Scavi per realizzo opere dell'impianto e stoccaggio temporaneo in loco						
Rientro scavi e conferimento a discarica materiale di risulta						
Fornitura e posa di calcestruzzo per getti vari						
Fornitura e posa di acciaio per ceneriti armati						
Forniture dell'involucro edilizio e della coperture dell'edificio centrale						
Fornitura e posa di carpenteria per finitura impianto						
Fornitura e posa delle opere elettromeccaniche e della turbina Pelton						
Assistenza varia di cantiere per spostamenti materiali						
Rinverdimento delle aree di raccordo alle nuove opere						

CANTIERE CONDOTTA FORZATA - IDRO SARZANA								
ATTIVITÀ durata cantiere 160 gg.	mese 1	mese 2	mese 3	mese 4	mese 5	mese 6	mese 7	mese 8
Installazione cantiere di posa condotta interrata								
Posa condotta forzata interrata da valle a monte con tratti in attraversamento sub alveo								
Rampe di accesso al cantiere del pozzo di spinta o posa by-pass temporaneo								
Installazione cantiere del pozzo di spinta del microtunneling presso opera di presa								
Installazione pozzo di arrivo del microtunneling								
Posa condotta in microtunneling								
Realizzo collegamento con vasca di carico e con locale misura								
Ripristino aree: rimozione pozzi di spinta e arrivo, rimozione by-pass di deviaz. acqua								
Rientri e conferimento in discarica del materiale di risulta								

CANTIERE COLLEGAMENTO ENEL - IDRO SARZANA						
ATTIVITÀ durata cantiere 45 gg.	mese 1	mese 2	mese 3	mese 4	mese 5	mese 6
Installazione cantiere con trasporto attrezzature e box vari per posa cavidotto e pali di sostegno						
Posa cavidotto interrato per collegamenti elettrici dalla centrale al primo paio						
Instal. cavidotto sopraelevato dalla centrale al punto di consegna E-Distribuzione						
Ricoprimento scavi e rinverdimenti						

3.3 QUADRO AMBIENTALE

Nel quadro di riferimento ambientale sono stati descritti i potenziali impatti sulle seguenti componenti ambientali:

- sistema atmosferico;
- suolo e sottosuolo;
- ambiente idrico;
- flora, fauna e biodiversità;
- paesaggio;
- salute e benessere della popolazione.

MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

A conclusione dello studio svolto sulle componenti ambientali oggetto di impatto con l'intervento, si propongono azioni di eliminazione o di riduzione dell'impatto (mitigative) o di intervento sul territorio (compensative).

Saranno di seguito descritte le misure di mitigazione e compensazione previste a corredo del progetto dell'impianto idroelettrico sul torrente Sarzana, suddivise per componente analizzata, finalizzate a rendere sostenibile le azioni descritte nei capitoli precedenti, nonché ad assicurare una miglior compatibilità ambientale dell'intervento.

Al termine, verrà poi rideterminata la matrice di valutazione dell'entità degli effetti su ciascuna delle componenti ambientali, verificando così l'efficacia di tutte le misure mitigative intraprese.

FASE DI CANTIERE	
Componente	Breve descrizione dell'impatto e della mitigazione
Sistema atmosferico	<p>Emissioni in atmosfera, polveri e rumori causate dal transito di mezzi d'opera e dalla movimentazione di materiali ed inerti.</p> <p>Mitigazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>lavaggio pneumatici all'uscita delle aree di cantiere;</i> - <i>copertura dei mezzi con teli in momenti di particolare ventosità;</i> - <i>limitazione velocità dei mezzi;</i> - <i>inumidire le aree ed i materiali prima degli interventi di scavo o di demolizione;</i> - <i>bagnare i cumuli, le aree di stoccaggio dei materiali inerti o le aree di deposito;</i> - <i>utilizzare impianti di nebulizzazione in prossimità delle lavorazioni, impianti o attrezzature;</i> - <i>proteggere i materiali polverosi depositati in cantiere con teli, tettoie, contenitori o imballaggi;</i> - <i>porre il divieto di accendere fuochi in cantiere per bruciare materiali o rifiuti;</i> - <i>limitare l'utilizzo di mezzi e macchinari con motori a scoppio per lo stretto necessario alle operazioni di cantiere;</i> - <i>effettuare la manutenzione dei dispositivi di scarico;</i> - <i>rispettare la pianificazione delle attività di manutenzione sui macchinari;</i> - <i>inumidimento delle aree e dei materiali prima degli interventi di scavo e per le piste da cantiere;</i> - <i>pulizia sedi stradali utilizzate dal traffico di cantiere.</i>
Suolo e sottosuolo	<p>Produzione dei materiali da scavo e possibile inquinamento dato da sversamento accidentale di sostanze inquinanti.</p>

	<p>Mitigazioni:</p> <p><i>In generale le misure di mitigazione da mettere in atto riguardano soluzioni progettuali e tecniche per evitare impatti negativi su suolo e sottosuolo e la predisposizione di procedure di intervento nel caso di sversamenti accidentali di sostanze pericolose. Sarà necessario pianificare le attività di cantiere ed organizzare gli spazi in maniera da non incidere negativamente nel territorio di lavoro, i macchinari di cantiere dovranno essere adeguatamente mantenuti al fine di scongiurare rotture o malfunzionamenti degli stessi.</i></p>
Ambiente idrico	<p>Intorbidimento acque e rischio sversamenti.</p> <p>Mitigazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>garantire una manutenzione ordinaria dei mezzi d'opera piuttosto frequente al fine di evitare rotture di parti meccaniche causate da usura;</i> - <i>definire un'area sufficientemente ampia al fine di trasformarla in sito per il deposito dei materiali e delle attrezzature e parcheggio degli automezzi;</i> - <i>durante i lavori siano messe in atto tutte le misure che possono evitare gli inquinamenti da parte di oli, carburanti e sostanze tossiche in genere e tutte le precauzioni che possano, comunque, ridurre gli effetti di eventuali versamenti accidentali;</i> - <i>prevenire l'aumento della torbidità delle acque;</i> - <i>cattura della fauna ittica.</i>
Flora, fauna e biodiversità	<p>Disturbo delle fasi riproduttive delle specie faunistiche e ittiofaunistiche.</p> <p>Mitigazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>delimitazione con barriere per l'erpetofauna e con barriere fonoassorbenti oppure, nel caso in cui ciò non fosse possibile, di individuazione e attuazione di altre misure precauzionali atte a ridurre il disturbo nei confronti delle specie vulnerabili, in particolare durante il relativo periodo riproduttivo;</i> - <i>recupero superfici vegetali interessate dalle lavorazioni.</i>
Paesaggio	<p><i>Per mitigare l'impatto delle nuove opere sul paesaggio e migliorare l'inserimento nel contesto ambientale, paesaggistico e culturale sono state adottate alcune specifiche scelte costruttive.</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>L'opera di presa è stata progettata per rendere minimi i volumi fuori terra;</i> - <i>il volume edilizio dell'edificio centrale sarà incastonato entro il versante e i muri esterni saranno rivestiti con tavolato e lastre di pietra;</i> - <i>la condotta forzata sarà interamente interrata e pertanto non sarà visibile;</i> - <i>tutti i luoghi interessati dai manufatti saranno ripristinati mediante opere di mitigazione ambientale consistenti nella ricostruzione della morfologia locale dell'area e, dove necessario, nel rinverdimento erbaceo e arboreo delle aree di cantiere in raccordo alle nuove opere edili.</i>

Salute e benessere della popolazione	<p>Rumore e rifiuti</p> <p>Mitigazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>il cantiere si doterà di tutti gli accorgimenti utili al contenimento delle emissioni sonore, sia con l'impiego delle più idonee attrezzature, operanti in conformità alle direttive CE in materia di emissione acustica ambientale, che tramite idonea organizzazione dell'attività;</i> - <i>verrà data preventiva informazione alle persone potenzialmente disturbate dalla rumorosità del cantiere su tempi e modi di esercizio, su data di inizio e fine dei lavori;</i> - <i>il materiale di risulta sarà posizionato sul posto, opportunamente livellato. Il materiale eventualmente eccedente verrà inviato a discarica autorizzata.</i>
--------------------------------------	---

FASE DI ESERCIZIO	
Componente	Breve descrizione dell'impatto e della mitigazione
Sistema atmosferico	<p>Riduzione emissioni di CO2</p> <p><u>Impatto positivo</u> dato dalla generazione di energia per via idroelettrica evitando le emissioni tipiche dei cicli di produzione termoelettrica.</p>
Suolo e sottosuolo	Poiché l'esercizio dell'impianto non coinvolge il sistema suolo e sottosuolo, si ritengono nulle le misure di mitigazione da seguire in questa fase.
Ambiente idrico	<p>Riduzione delle portate in alveo lungo il tratto sotteso.</p> <p>Mitigazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>rilascio del DMV;</i> - <i>garanzia mantenimento trasporto solido.</i>
Flora, fauna e biodiversità	<p>Interruzione della continuità idrobiologica.</p> <p>Mitigazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>predisposizione scala di risalita per l'ittiofauna;</i> - <i>interazione con fauna ittica e bentonica (tramite: il fluire di una portata continua in prossimità dell'opera attraverso la scala di risalita, il rilascio di ulteriori portate nei periodi di non funzionamento della centrale, la possibilità di modulare il rilascio del DMV in funzione degli esiti del monitoraggio post operam).</i>
Paesaggio	<i>Come fase di cantiere.</i>
Salute e benessere della popolazione	<i>Durante la fase di esercizio, l'unica fonte di emissione di rumore sarà l'edificio centrale ove sono contenuti la turbina Pelton e i quadri, principali fonti sonore, le cui emissioni saranno comunque inferiori ai limiti di legge previsti. Particolare attenzione dovrà essere fatta durante la progettazione esecutiva all'isolamento acustico della centrale per ridurre il livello sonoro all'esterno dell'edificio. Non si ritengono necessarie altre forme di mitigazione.</i>

FASE DI DISMISSIONE	
Componente	Breve descrizione dell'impatto e della mitigazione
Sistema atmosferico	Emissioni in atmosfera, polveri e rumori causate dal transito di mezzi d'opera e dalla movimentazione di materiali ed inerti. Valgono le stesse misure riportate per la fase di cantiere.
Suolo e sottosuolo	Produzione dei materiali da scavo e possibile inquinamento dato da sversamento accidentale di sostanze inquinanti. Valgono le stesse misure riportate per la fase di cantiere.
Ambiente idrico	Intorbidimento acque e rischio sversamenti. Valgono le stesse misure riportate per la fase di cantiere.
Flora, fauna e biodiversità	Disturbo delle fasi riproduttive delle specie faunistiche e ittiofaunistiche. Valgono le stesse misure riportate per la fase di cantiere. <i>Si prevede inoltre:</i> <ul style="list-style-type: none"> - <i>il graduale rilascio dell'acqua prelevata;</i> - <i>la rimozione dei soggetti arborei più grandi;</i> - <i>l'allontanamento dei fusti sezionati.</i>
Paesaggio	<i>In seguito agli interventi di dismissione si andrà a riproporre l'assetto morfologico dei luoghi alla situazione ante operam. Dall'opera di presa saranno rimosse le componenti idrauliche ed elettromeccaniche i muri e setti saranno demoliti fino a 1 metro dal piano campagna. I vuoti saranno riempiti con materiale di cava ben costipato e superiormente rinverditi. Anche presso l'edificio della centrale, previa rimozione delle componenti idrauliche ed elettromeccaniche, si procederà con la parziale demolizione dell'edificio e riempimento dei volumi con materiale di cava. Si procederà poi con la ricomposizione morfologica dei luoghi con semina di specie arboree e piantumazione di alberi locali.</i>
Salute e benessere della popolazione	-

Compensazioni

Le uniche compensazioni previste riguardano la riduzione della superficie forestale. La riduzione di superficie forestale sarà supplita dalle seguenti misure di compensazione.

Ai sensi dell'art. 1, comma 2, lettera b della L.R. 25/97 è possibile compensare la perdita delle funzioni di interesse generale svolte dal bosco attraverso:

- a) il rimboschimento di una superficie pari a quella ridotta;
- b) il miglioramento colturale di una superficie forestale di estensione doppia rispetto a quella ridotta;
- c) versamento in un apposito fondo regionale di un importo pari al costo del rimboschimento di una superficie uguale a quella di cui si chiede la riduzione.

AL DECRETO n. 342 del 20-11-2020

Come previsto dalla L.R. 52/78 art. 15 comma 2, si opta per la misura c) “versamento in un apposito fondo regionale di un importo pari al costo del rimboschimento di una superficie uguale a quella di cui si chiede la riduzione”.

L'importo, comprensivo dei costi delle cure colturali necessarie per l'affermazione dell'impianto, viene stabilito dal Servizio Forestale Regionale.

Poiché la superficie forestale di cui si chiede il cambio di destinazione si estende per 7380 m², l'importo che dovrà essere determinato dal Servizio Forestale Regionale dovrà esser pari al costo di rimboschimento comprensivo dei costi delle cure colturali necessarie per l'affermazione dell'impianto di una superficie uguale a quella di cui si chiede la riduzione.

MATRICE DI VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Ante - mitigazioni

			Fase di cantiere				Fase di esercizio				Fase di dismissione					
			Taglio vegetazione arborea e arbustiva	Livellazione e preparazione delle aree di cantiere	Trasporto materiali, installazione di box e strutture di cantiere	Movimento terre per piani di terrazzatura e posa delle opere	Presa tubazioni condotta forata a rete tecnologica	Edificazione opere edili e installazione opere idrauliche e elettromeccaniche	Derivazione dello portalin	Stabilizzazione di energia da fonte rinnovabile	Presenza delle strutture dell'impianto o della scala di risalita per l'accesso	Interventi ordinari e straordinari di manutenzione	Eliminazione opere idrauliche e elettromeccaniche - Dai locali di presa e centrale	Trasporto materiali e impianti, uso mezzi e opere in tutte le aree di lavorazione	Demolizione parziale strutture edili e travece di presa	Recupero morfologico o recupero a verde delle aree interessate dalle lavorazioni
Sistema atmosferico	Clima	Emissioni di gas serra							XX							
	Qualità dell'aria	Emissioni dovute all'attività dei mezzi d'opera (polveri, gas di scarico)	X	X										X	X	
Suolo e sottosuolo	Uso del suolo	Modificazione morfologica				X										XX
		Occupazione di suolo					X									
	Qualità di suolo o sottosuolo	Modificazione qualità di suolo o sottosuolo (accidentale)	X	X										X	X	
Ambiente idrico	Qualità delle acque	Modificazione qualità delle acque (accidentali)	X												X	
	Regime delle portate	Modificazione del regime delle portate						X								
Biodiversità, flora, fauna e reti ecologiche	Vegetazione	Riduzione di superficie forestale	XX						X							
		Modifica della flora spontanea ripariale	X			X								X	X	
	Fauna	Disturbo a fauna e avifauna dai rumori o vibrazioni					X									
		Inquinazione con fauna ittica	X					XX								
Paesaggio	Modifica al paesaggio	Modifica alla qualità del paesaggio	X													
	Visibilità strutture	Percezione presenza strutture di cantiere o dell'impianto			X		X									
Assetto territoriale	Sistema della mobilità	Generazione traffico veicolare			X									X		
Sistema fisico	Rumori o vibrazioni	Disturbo ai residenti generato da emissioni di rumore	X	X											X	
Salute e benessere	Sistema socio-economico	Benefici occupazionali per addetti e locali si ristoro/overnottamento														

Figura 143: Matrice di valutazione degli impatti. Grado di impatto in situazione ante-mitigazioni.

MATRICE DI VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Post - mitigazioni

			Fase di cantiere				Fase di esercizio			Fase di dismissione							
			Taglio vegetazione a forza o erobativa	Livellazione e preparazione delle aree di cantiere	Trasporto materiali, installazione di box e struttura di cantiere	Montaggio telai per piani di foncazione e posa delle opere	Piena attuazione definitiva forata e mlti tecnologica	Edificazione opere edili e installazione opere idrauliche e elettromeccaniche	Operazione delle pontate	Generazione di energia da fonte rinnovabile	Presenza dello struttura dell'impilato o della scala di risalita per il traffico	Interventi ordinari e straordinari di manutenzione	Rimozione opere edilizie e apparecchiature elettroniche, anche di locali di presa e centrale	Trasporto materiale e impianti, uso mezzi di lavoro in tutto corso di lavorazione	Chiusione pontate; strutture edili o traversa di presa	Ricomposizione morfologica e recupero a valori delle aree interessate dalla lavorazione	
Sistema atmosferico	Clima	Emissioni di gas serra															
	Qualità dell'aria	Emissioni dovute all'attività dei mezzi d'opera (polveri, gas di scarico)	X	X											X	X	
Suolo e sottosuolo	Uso del suolo	Modificazione morfologica				X											X
	Quantità di suolo o sottosuolo	Occupazione di suolo					X										
	Qualità di suolo o sottosuolo	Modificazione qualità di suolo o sottosuolo (accidentale)	X	X											X	X	
Ambiente idrico	Qualità delle acque	Modificazione qualità delle acque (accidentale)	X														X
	Regime delle portate	Modificazione del regime delle portate							X								
Biodiversità, flora, fauna e reti ecologiche	Vegetazione	Riduzione di superficie forestale	X														
	Fauna	Modifica della flora spontanea ripariale							X								
		Disturbo a fauna e avifauna dai rumori e vibrazioni	X			X	X								X	X	
		Interazione con fauna ittica		X					X								
Paesaggio	Modifica al paesaggio	Modifica alla qualità del paesaggio	X														
	Visibilità strutture	Percezione presenza strutture di cantiere e dell'impilato			X	X											
Assetto territoriale	Sistema della mobilità	Generazione traffico veicolare			X											X	
Sistema fisco	Rumore e vibrazioni	Disturbo ai residenti generato da emissioni di rumore	X	X													X
Salute e benessere della popolazione	Sistema socio economico	Benefici occupazionali per adetti e locali di ristoro/paomontamento				X		X									
		Risorse energetiche							X								

Figura 155: Matrice di valutazione degli impatti. Grado di impatto in situazione post-mitigazioni.

Impatto POSITIVO	
	Nulla
X	Modesto
X X	Medio
X X X	Elevato

Impatto NEGATIVO	
	Nulla
X	Modesto
X X	Medio
X X X	Elevato

VALUTAZIONE DELL'ENTITA' DEGLI EFFETTI A SEGUITO DELLE MITIGAZIONI E DELLE COMPENSAZIONI INTRODOTTE

Dalla lettura della matrice di valutazione dell'entità degli impatti a seguito delle mitigazioni e delle compensazioni introdotte,

- visti i risultati dei monitoraggi ambientali ante-operam;
- considerati i contenuti e le valutazioni espresse nell'ELAB I_ "Relazione di riduzione di superficie forestale";
- visti i contenuti delle indagini fonometriche e le previsioni riportate nell'ELAB S_ "Valutazione previsionale di impatto acustico";
- visti i contenuti del Piano di dismissione delle opere (ELAB H);
- considerati i contenuti del Piano di monitoraggio e controllo (ELAB L);
- visti i contenuti e le valutazioni espresse nella Relazione paesaggistica (ELAB P);
- considerate tutte le misure di mitigazione descritte pocanzi al paragrafo 6;

L'estensore del SIA valuta nulli o non significativi gli effetti negativi sugli indicatori di tutti i sistemi ambientali, analizzati nel SIA, durante la fase di esercizio dell'impianto in progetto. Ricorda inoltre tutti gli aspetti positivi legati alla produzione di energia elettrica da una fonte pulita quale è l'acqua. Per la fase di cantiere, permangono, seppur attenuate, alcune interferenze il cui effetto sarà temporaneo e vengono compensate dai vantaggi originati dalla producibilità idroelettrica dell'opera costruita. Per le dismissioni, infine, gli effetti prodotti sugli indicatori ambientali, positivi o negativi che siano, si mantengono nulli o non significativi, sia per la temporaneità e sia per la spazialità delle azioni previste.

IMPATTI CUMULATIVI

L'analisi degli impatti cumulativi richiede necessariamente una ricognizione di tutte le utilizzazioni d'acqua (industriale, idroelettrico, potabile e agricolo) che attualmente risultano in concessione. A tal proposito è stata effettuata una specifica richiesta agli Uffici preposti della Provincia di Belluno per un elenco di tutte le concessioni di derivazione d'acqua attive e in itinere insistenti lungo l'asta del torrente Sarzana e nel suo bacino imbrifero.

Oltre alle piccole concessioni ad uso potabile (acquedottistico) e di piscicoltura, si registrano attive tre concessioni idroelettriche e una di piscicoltura. Procedendo da monte verso valle, la prima si individua come una derivazione idroelettrica sul torrente Domadore, tributario di sinistra del torrente Sarzana, per una portata media di concessione di 30 l/s. Sempre sul Domadore si distingue una utilizzazione per piscicoltura di 100 l/s. La seconda derivazione idroelettrica è di proprietà della Idroelettrica Agordina S.r.l. per portata media di 419 l/s e potenza 795,40 kW. La terza derivazione idroelettrica è di proprietà ENEL e alimenta la centrale di "La Stanga" con portate di 100 l/s.

Infine, in merito alle concessioni idroelettriche in itinere, si registra esclusivamente la concessione della Dolomiti Derivazioni S.r.l.

Ulteriori dettagli in merito si possono trovare nell'ELAB. T "Relazione sugli impatti cumulativi" appositamente redatto, che raccoglie i primi risultati delle indagini ambientali (ittiobiologiche) effettuate per la caratterizzazione del torrente Sarzana nel tratto oggetto di sottensione della presente proposta.

PIANO DI MONITORAGGIO

Si rimanda all'ELAB. V Monitoraggio Ante-Operam per la presa visione dei risultati del "Piano di Monitoraggio e Controllo – ante-operam" effettuati nel periodo 2017-2018 da Aquaprogram S.r.l.

CONCLUSIONI DEL PROPONENTE

In conclusione, le analisi svolte all'interno dello Studio di Impatto Ambientale consentono all'estensore del SIA di affermare che il progetto per l'installazione di un impianto idroelettrico sul torrente Sarzana nel comune di Voltago Agordino risulta complessivamente compatibile sia con i caratteri urbanistici e territoriali dell'area in cui va a insediarsi, sia con la pianificazione ordinata, sia infine in rapporto alle componenti ambientali investigate. Pertanto, il proponente ritiene che il progetto debba essere valutato positivamente.

4. SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA: VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Con riferimento alla valutazione di incidenza relativa all'intervento in oggetto il gruppo istruttorio ha predisposto, ai fini della richiesta di integrazioni, la relazione tecnica di seguito riportata:

PRESO ATTO CHE relativamente alla documentazione riferibile alla procedura di V.Inc.A è stata presentato uno "Studio per la Valutazione d'Incidenza ambientale" a firma del consulente ingegnere Daniele Boscaro, redatto con riferimento alla D.G.R. n. 1400/17 "Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi

della direttiva 92/43/CEE" e sono stati presentati i dati vettoriali in formato files shape previsti all'allegato A) della DGR 1400/17;

PRESO ATTO che il progetto riguarda l'installazione di un impianto idroelettrico sul torrente Sarzana in comune di Voltago Agordino (BL).

PRESO ATTO CHE la captazione, tramite opera di presa a sfioratore laterale, avviene a quota di 960,80 m s.l.m. nei pressi della località Frassenè, in sinistra idrografica. Le portate captate verranno derivate verso la centrale tramite condotta interrata in PRFV DN800 alla centrale che è posta, in destra idrografica, ai margini dell'alveo del Sarzana in un terrazzo pianeggiante, nei pressi della località Voltago Agordino.

Le acque, dopo essere state turbinate (quota asse turbina 821,94 m s.l.m.), vengono rilasciate in alveo tramite il canale di scarico poco a monte di un'opera di presa a trappola esistente relativa ad altro impianto idroelettrico.

PRESO ATTO CHE le opere e gli interventi previsti nel progetto sono:

- realizzazione di una traversa in alveo atta a creare una vasca di carico per l'opera di presa, dotata di bocca per il passaggio del deflusso minimo vitale (DMV) e di paratoia sghiaiatrice;
- sistemazione del fondo con massi ciclopici reperibili in situ in modo tale da convogliare le portate verso la bocca per il passaggio del DMV, in primis, e verso la soglia sfiorante di captazione;
- installazione della soglia sfiorante lungo l'alveo, in sinistra idrografica, atta alla derivazione della portata entro la vasca sghiaiatrice;
- installazione della vasca sghiaiatrice e del dissabbiatore, per l'allontanamento delle ghiaie e delle sabbie più fini oltre alle portate derivate eccedenti il valore di portata massima derivabile;
- installazione della vasca di carico che garantisca una corretta sommergenza alla condotta forzata;
- installazione di una scala di rimonta per l'ittiofauna alimentata dal deflusso minimo vitale;
- posa della condotta forzata, in PRFV, che convoglia la portata derivata verso la centrale di produzione;
- realizzazione della centrale di produzione, dotata di una turbina Pelton;
- posa del canale di restituzione della portata al torrente Sarzana, dopo l'uso idroelettrico dell'acqua.

PRESO ATTO CHE in fase di esercizio è prevista la portata media derivata di 365 l/s e il rilascio del DMV di progetto pari a 110 l/s, al fine di preservare il mantenimento dell'habitat acquatico e l'alimentazione della scala rustica di risalita dei pesci.

PRESO ATTO CHE la procedura in corso individuata con Codice progetto: 67/2019 è un procedimento conseguente alla procedura di assoggettamento a VIA in base all'art. 19 del D.Lgs 152/06 (Codice progetto 67/17) con espressione di parere favorevole all'assoggettamento a VIA.

PRESO ATTO CHE nell'ambito del procedimento di screening di VIA l'unità organizzativa VAS VINCA NUV con relazione istruttoria tecnica per la valutazione d'incidenza ambientale numero 41/2018 ha espresso parere favorevole della Valutazione d'incidenza con prescrizioni.

PRESO ATTO CHE la documentazione VINCA presentata ai fini del procedimento di screening di VIA Codice progetto 67/17 e del procedimento di VIA Codice progetto: 67/2019 risulta la medesima, a firma dell'ing Daniele Boscaro e datata Settembre 2017.

PRESO ATTO CHE la scelta di mantenere lo stesso documento di valutazione trova motivazione nel fatto che nell'ambito della procedura di VIA 67/2019 non sono state introdotte modifiche progettuali rispetto al progetto presentato nel 2017.

CONSIDERATO CHE il quadro progettuale è rimasto invariato e le valutazioni degli impatti riferiti agli elementi più prossimi della rete Natura 2000 nella loro entità ed estensione non sono modificati con un contesto di valutazione rimasto invariato.

PROPONE UN ESITO FAVOREVOLE CON PRESCRIZIONI della valutazione d'incidenza riguardante il progetto di "Centrale idroelettrica sul torrente Sarzana in comune di Voltago Bellunese (BL)" proponente DOLOMITI DERIVAZIONI srl, facendo riferimento a quanto riscontrabili nell'istruttoria tecnica dell'U.O. Commissioni Vas VINCA NUV n°41/2018 inviata con nota 67592 del 21/02/2018;

Considerazioni relativamente alla componente Natura 2000: relativamente alla documentazione riferibile alla procedura di V.Inc.A è stata presentato uno "Studio per la Valutazione d'Incidenza ambientale" redatto con riferimento alla D.G.R. n. 1400/17 "Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della

AL DECRETO n. 342 del 20-11-2020

direttiva 92/43/CEE" e sono stati presentati i dati vettoriali in formato file shape previsti all'allegato A) della DGR 1400/17.

La documentazione VINCA presentata ai fini del procedimento di screening di VIA Codice progetto 67/17 e del procedimento di VIA Codice progetto: 67/2019 risulta la medesima, a firma dell'ing Daniele Boscaro e datata Settembre 2017.

Preso atto che la scelta di mantenere lo stesso documento di valutazione trova motivazione nel fatto che nell'ambito della procedura di VIA 67/2019 non sono intervenute modifiche progettuali rispetto al progetto presentato nel 2017 e che le valutazioni degli impatti riferiti agli elementi più prossimi della rete Natura 2000 nella loro entità ed estensione non sono modificati con un contesto di valutazione rimasto invariato.

Si propone un PROPONE UN ESITO FAVOREVOLE CON PRESCRIZIONI della valutazione d'incidenza confermando le prescrizioni presenti nell'istruttoria tecnica dell'U.O. Commissioni Vas VINCA NUV n. 41/2018 inviata con nota 67592 del 21/02/2018, che per completezza si riportano di seguito:

Si prescrive:

1. di mantenere invariata l'idoneità degli ambienti ricadenti nel relativo ambito di influenza rispetto alle specie di interesse comunitario segnalate ovvero di garantire la disponibilità, per tali specie, di superfici di equivalente idoneità ricadenti anche parzialmente nell'ambito di influenza del presente progetto;
2. di eseguire le lavorazioni interferenti con le specie faunistiche di interesse comunitario preferibilmente al di fuori del periodo riproduttivo (da marzo a luglio compreso). L'eventuale esecuzione delle lavorazioni è in tale periodo è ammissibile, in presenza di evidenze sulla riproduzione in corso, nella misura in cui le predette lavorazioni non pregiudichino il completamento della fase riproduttiva e la direzione lavori sia affiancata da personale qualificato con esperienza specifica e documentabile in campo biologico, naturalistico, ambientale al fine di verificare e documentare la corretta attuazione degli interventi e delle indicazioni prescritte, e di individuare e applicare ogni ulteriore misura a tutela degli elementi di interesse conservazionistico eventualmente interessati. Andrà altresì aggiornato il cronoprogramma provvedendo al dettaglio rispetto a ciascuna fase operativa di realizzazione delle opere, fornendo possibilmente evidenza anche della relativa stagionalità da mettere in relazione con la fenologia delle specie presenti negli ambienti interessati dagli interventi in argomento e con gli eventuali periodi di sospensione dei lavori;
3. di effettuare il consolidamento spondale e protezione di fondo in massi, nel rispetto dei criteri di sicurezza idraulica previsti, preferibilmente mediante sistemi combinati (materiale inerte/materiale vivo, in particolare: *Salix eleagnos*, *Salix purpurea*) o meglio riducendo il grado di impermeabilizzazione della parte superficiale di questi a favore di una rapida ricolonizzazione vegetale (controllata). Qualora sia prevista l'installazione di fonti di illuminazione artificiale a servizio dell'impianto, tali fonti siano rispondenti ai seguenti criteri: flusso luminoso modulabile, bassa dispersione e con lampade a ridotto effetto attrattivo (con una componente spettrale dell'UV ridotta o nulla) in particolar modo nei confronti di lepidotteri, coleotteri, ditteri, emiteri, neurotteri, tricotteri, imenotteri e ortotteri;
4. di attuare, qualora venga coinvolto lo specchio acqueo, idonee misure in materia di limitazione della torbidità e le eventuali misure atte a non pregiudicare la qualità del corpo idrico per l'intera durata degli interventi. La messa in asciutta delle aree interessate dalle lavorazioni, anche a seguito di specifica conterminazione, sia preceduta da una campagna di recupero della fauna ittica (anche mediante elettropesca) delle eventuali ulteriori specie dulciacquicole di interesse comunitario, da rilasciarsi nei tratti limitrofi del corpo idrico interessato;
5. di adeguare i dispositivi dell'opera di presa per il rilascio del deflusso minimo vitale (DMV) la scala di rimonta della fauna ittica con strutture regolabili o di regolarli secondo modalità modulabili per garantire un adeguato tirante idrico (anche necessario al superamento del dislivello della quota del fondo dell'alveo) che per l'eventuale adeguamento delle portate da rilassarsi dalle stesse strutture in coerenza con gli esiti e le verifiche previste dalla normativa di settore virgola compresa l'efficacia della funzionalità dei dispositivi in relazione ai passaggi della fauna ittica. L'ufficiosità della scala di risalita pesci sia soggetta a periodica verifica (almeno quinquennale) anche rispetto alla funzionalità biologica

AL DECRETO n. 342 del 20-11-2020**5. OSSERVAZIONI E PARERI**

Comune di Voltago Agordino, nota ricevuta con prot. n. 536888 del 12/12/2019 e confermata con nota prot. n. 78674 del 19/2/2020.

Il Comune di Voltago Agordino comunica di aver presentato ricorso avanti al TSAP, ai sensi dell'art. 143 del RD 1775/1933, avverso la Concessione costitutiva della Provincia di Belluno n. 1853 del 25/10/2016.

Soprintendenza di Venezia, Belluno, Padova e Rovigo, nota ricevuta con prot. n. 93511 del 27/2/2020.

*La soprintendenza "esaminati gli elaborati progettuali, il SIA, verificata la situazione vincolistica delle aree interessate dall'intervento in argomento, a conclusione dell'istruttoria inerente la procedura in oggetto, esprime **parere contrario** alla realizzazione del progetto per le seguenti motivazioni:*

- *La realizzazione dell'impianto idroelettrico in questione determina un impatto inaccettabile, sia per l'inserimento di strutture tecnologiche moderne che non si inseriscono, per tipologia, nel paesaggio vincolato connotato dalla presenza del torrente Sarzana e delle relative rive boscate, che per la diminuzione delle portate idriche in alveo che di fatto, oltre ad un impatto paesaggistico ed estetico, possono compromettere l'ecosistema biologico per via delle insufficienti portate di rispetto del MDV, anche in considerazione delle temperature più alte, per via della minore quantità d'acqua fluente che per una brusca diminuzione della stessa, immediatamente a valle dell'opera di scarico della centrale.*
- *Altro fattore che determinerà un aumento dell'impatto negativo è il sommarsi di più opere di presa lungo la stessa asta fluviale.*

Italia Nostra Sez. Belluno, nota ricevuta con prot. n. 142300 del 2/4/2020.

Vengono ribadite le argomentazioni espresse nel corso della visita locale istruttoria del 13/06/2013 (presenza di fenomeni di carsismo e deflusso ecologico).

Comune di Voltago Agordino, nota ricevuta con prot. n. 235757 del 16/6/2020.

Il Comune trasmette come osservazione la Sentenza del TSAP n. 3420 che accoglie il ricorso presentato dal medesimo Comune avverso la Concessione costitutiva della Provincia di Belluno n. 1853 del 25/10/2016.

Lucia Ruffato, nota ricevuta con prot. n. 233872 del 15/6/2020.

Trasmette come osservazione la Sentenza del TSAP n. 3420 che accoglie il ricorso presentato dal Comune di Voltago Agordino avverso la Concessione costitutiva della Provincia di Belluno n. 1853 del 25/10/2016.

6. VALUTAZIONI SUL PROGETTO E SULLO S.I.A.**Sito di riferimento**

L'impianto è previsto nel corpo idrico (cod. reg. 440_10) del torrente Sarzana. Le attività di monitoraggio del sito in esame ai fini della classificazione hanno avuto inizio nell'anno 2010 ed il primo periodo di monitoraggio è relativo agli anni 2010-2013, proseguendo anche negli anni successivi.

Il corpo idrico 440_10 è sede di sito di riferimento come specificato dalla D.G.R.V. 1856/2015 - allegato A - "Classificazione qualitativa delle acque superficiali interne regionali: corsi d'acqua e laghi, quadriennio 2010-2013. Direttiva 2000/60/CE, D.lgs. 152/2006, D.M. 260/2010".

Il processo di identificazione dei siti di riferimento ha avuto inizio nell'anno 2010 nell'ambito della complessiva attività di classificazione dei corpi idrici ai sensi della Direttiva Quadro sulle Acque (DQA). Sulla base dei dati raccolti da ARPAV nel triennio 2010-2012 è stata formulata una proposta di classificazione dei corpi idrici. Di tale proposta la Giunta Regionale del Veneto ha preso atto con la DGR n. 1950 del 28.10.2013 recante "Classificazione delle acque superficiali interne regionali: corsi d'acqua e laghi, triennio 2010-2012. Direttiva 2000/60/CE, D.Lgs. 152/2006, D.M. 260/2010. Presa d'atto e avvio della consultazione pubblica".

AL DECRETO n. 342 del 20-11-2020

A valle della consultazione pubblica, avviata con la citata DGR 1950/2013 ai sensi degli artt. 19 (3) e 28 della L.R. 33/1985, la documentazione contenente la proposta di classificazione, unitamente alla documentazione istruttoria relativa alla consultazione pubblica, è stata trasmessa alla competente Commissione del Consiglio Regionale che si è espressa con proprio Parere n. 28 del 19.11.2015. L'approvazione definitiva degli elaborati concernenti la classificazione dei corpi idrici per il quadriennio 2010-2013 è avvenuta formalmente con la citata DGR 1856 del 12.12.2015.

Il sito di riferimento, per sua definizione, deve essere mantenuto invariato nelle sue caratteristiche per consentire il processo di controllo e confronto negli anni come si evince dagli allegati II e V della Direttiva 2000/60 CE e dal punto 1.1.1. dell'allegato 3 della parte III del D.lgs. 152/2006.

Secondo quanto previsto dall'allegato 2 alla delibera n. 2 del 17.12.2015 del Comitato Istituzionale congiunto del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali 'Misure di tutela dei corpi idrici in relazione ai prelievi per l'uso idroelettrico', in particolare al punto 8 - Tutela dei corpi idrici contenenti siti di riferimento, sul menzionato sito di riferimento "Non sono ammesse nuove derivazioni ad uso idroelettrico [...] nei corpi idrici che sono sede di siti di riferimento, come individuati e descritti nel Manuale ISPRA n. 107/2014 'Linee guida per la valutazione della componente macrobentonica fluviale ai sensi del D.M. 260/2010'...".

Il divieto è ribadito e disciplinato anche dalla Deliberazione n. 1 del 14 dicembre 2017: Adozione di una "Direttiva per la valutazione ambientale ex ante delle derivazioni idriche in relazione agli obiettivi di qualità ambientale definiti dal piano di gestione del Distretto idrografico delle Alpi Orientali" (Direttiva Derivazioni).

Piano di monitoraggio

Relativamente al Piano di Monitoraggio e Controllo, nella Relazione del PMC Ante Operam 2017-2018 (Par. 3.4 "Misurazione delle portate") non viene dettagliata la localizzazione geografica (coordinate) né la dimensione del bacino (kmq) afferente alla sezione scelta per l'installazione della stazione automatizzata per la misurazione in continuo delle portate.

Nella valutazione dell'alterazione del regime idrologico (IARI) descritta nel PMC Ante Operam 2017-2018 (Par. 4.6) sono state riscontrate le seguenti criticità:

- 1) la scelta di utilizzare, per similitudine idrologica, le portate mensili (serie storica, tabella 26 del Par. 4.6) desunte dai dati registrati presso la stazione ARPAV del T. Fiorentina a Sottorovei, non viene motivata. Inoltre, non è indicato il rapporto areale utilizzato per rapportare le portate tra i bacini idrografici del T. Fiorentina chiuso a Sottorovei e del T. Sarzana chiuso all'opera di presa in progetto;
- 2) nella tabella 29 del Par. 4.6.2 non viene considerata, nel calcolo simulato delle portate medie residue nel tratto sotteso, la portata derivata minima prevista per l'impianto in progetto, riportata nel Par. 4.4 della Relazione Idrologica col valore di 100 l/s.

Poiché si ragiona a livello di corpo idrico, l'indice IQM (Par. 4.5 della Relazione del PMC Ante Operam 2017-2018) dovrebbe derivare dalla media dei singoli indici valutati per i singoli tratti analizzati, ponderata sulla base delle lunghezze dei tratti stessi, come descritto nel Manuale "IDRAIM" (ISPRA, 2016). Nonostante la metodologia per il calcolo dell'indice risulti meno rigorosa rispetto a quella applicata da ARPAV (rilievo eseguito a Maggio 2014), i risultati a livello di corpo idrico sono sostanzialmente equivalenti (classe di qualità morfologica Elevata).

Il proponente fornisce un risultato dell'indice IARI (Par. 4.6 della Relazione del PMC Ante Operam 2017-2018), per il Corpo Idrico 440_10, pari a 0.425 (>> 0.15), per cui si produce, nello scenario futuro, uno stato del regime idrologico 'NON BUONO'.

A tal riguardo si rileva quanto segue.

La Sentenza della Corte di Giustizia Europea (Grande Sezione) del 01/07/2015 (Causa C-461/13) dichiara quanto segue:

1. "L'articolo 4, paragrafo 1, lettera a), da sub i) a sub iii), della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, deve essere interpretato nel senso che gli Stati membri sono tenuti – salvo concessione di una deroga – a negare l'autorizzazione di un particolare progetto qualora esso sia idoneo a provocare un deterioramento dello stato di un corpo idrico superficiale oppure qualora pregiudichi il

AL DECRETO n. 542 del 20-11-2020

raggiungimento di un buono stato delle acque superficiali o di un buon potenziale ecologico e di un buono stato chimico di tali acque alla data prevista da tale direttiva.”

2. “La nozione di «deterioramento dello stato» di un corpo idrico superficiale, ai sensi dell’articolo 4, paragrafo 1, lettera a), sub i), della direttiva 2000/60 dev’essere interpretata nel senso che si è in presenza di un deterioramento quando lo stato di almeno uno degli elementi di qualità, ai sensi dell’allegato V di tale direttiva, si degradi di una classe, anche se tale deterioramento non si traduce in un deterioramento nella classificazione, nel complesso, del corpo idrico superficiale. Tuttavia, se l’elemento di qualità di cui trattasi, ai sensi di tale allegato, si trova già nella classe più bassa, qualunque deterioramento di detto elemento costituisce un «deterioramento dello stato» di un corpo idrico superficiale, ai sensi di tale articolo 4, paragrafo 1, lettera a), sub i).”

Poiché l’alterazione del regime idrologico, che viene quantificata attraverso l’indice IARI, rappresenta uno degli elementi di qualità specificamente indicati dall’allegato V della DQA nell’ambito della classe degli elementi di qualità idromorfologica, in base alla Sentenza della CGE Causa-461/13 e alla interpretazione della nozione di «deterioramento dello stato» di un corpo idrico superficiale, ai sensi dell’articolo 4, paragrafo 1, lettera a), sub i), della direttiva 2000/60, in essa contenuta, lo IARI non deve, pena il diniego dell’iniziativa in progetto, subire un declassamento a seguito della realizzazione e messa in esercizio della derivazione d’acqua.

Ciò premesso, se si analizza quanto dichiarato da Aquaprogram S.r.l. nella relazione che espone gli esiti dei monitoraggi ante operam condotti dal proponente riguardo allo IARI (vedasi paragrafo 4.6 da pag. 42 a pag. 46) emerge quanto segue:

1. per il tratto a monte della derivazione, si dichiara che (vedasi paragrafo 4.6.1): “non è presente alcun tipo di pressione che possa avere impatti sul regime idrologico” e, a seguire, si dichiara inoltre che: “essendo le pressioni trascurabili, l’indice IARI assegna direttamente lo stato Elevato”;
2. sebbene Aquaprogram S.r.l. non abbia effettuato il confronto diretto tra lo IARI allo stato di fatto e lo IARI calcolato simulando la presenza dell’impianto in progetto (cosa che invece viene fatta per l’IQM e che è richiesta dalle stesse LL.GG. ARPAV anche per lo IARI – vedasi paragrafo 3.1.5 delle LL.GG. ARPAV), sulla base di quanto riportato al punto 1, pare evidente che allo stato di fatto, in assenza di ulteriori significative derivazioni d’acqua nel tratto sotteso dall’impianto e nel bacino idrografico di relativa attinenza, possa essere estesa l’assunzione fatta da Aquaprogram S.r.l. per il tratto di monte anche alla restante porzione del C.I. 440_10 (T. Sarzana: da inizio corso alla derivazione idroelettrica in loc. Voltago Agordino). Pertanto, volendo assegnare un valore numerico di riferimento per lo IARI allo stato di fatto del C.I. 440_10, questo potrà essere assunto pari al livello soglia del 0,05, superato il quale si passa da “ELEVATO” a “BUONO” (lo stesso tipo di assunzione è stata fatta anche dalla stessa società Aquaprogram S.r.l. per il tratto di monte);
3. la valutazione dello IARI per il tratto sotteso simulando la presenza dell’impianto in progetto effettuata da Aquaprogram S.r.l. (vedasi paragrafo 4.6.2), pur non entrando nel merito della conformità delle valutazioni condotte con quanto previsto dalle LL.GG. dell’ISPRA (vedasi volume: “Analisi e valutazione degli aspetti idromorfologici” – versione 1.1 – Roma, agosto 2011), arriva a definire uno IARI (simulato) relativo al tratto sotteso dall’impianto pari a 0,712 (corrispondente alla classe dello IARI “NON BUONO”);
4. attraverso un’operazione di media pesata (vedasi paragrafo 4.6.3), Aquaprogram S.r.l. ha infine definito uno IARI per l’intero corpo idrico 440_10, simulando la presenza dell’impianto in progetto, pari a 0,425 (corrispondente alla classe dello IARI “NON BUONO”).

Pertanto, sulla base delle osservazioni di cui sopra, la realizzazione e messa in esercizio dell’impianto in progetto porterebbe l’indice IARI da “ELEVATO” a “NON BUONO”. Tale declassamento, alla luce della Sentenza della Corte di Giustizia Europea (Grande Sezione) del 01 luglio 2015 (Causa-461/13), comporterebbe dunque il dovere di negare l’autorizzazione del progetto, visto che si ha la palese dimostrazione di un possibile deterioramento dello stato del C.I. 440_10 a seguito dell’esercizio dell’impianto in progetto.

Nelle conclusioni della relazione che espone gli esiti dei monitoraggi ante operam, così come aggiornati a febbraio 2020, Aquaprogram S.r.l. afferma quanto segue (vedasi paragrafo 5, pagina 48):

“Premesso che la classificazione dello stato ambientale dei corpi idrici è compito dell’Ente Pubblico sulla base dei dati raccolti tramite le reti di monitoraggio di ARPAV, il principio per la classificazione dei corpi idrici (DL 152/2006 e DM 260/2010) prevede che nel caso di più stazioni di monitoraggio individuate sul medesimo corpo idrico, si considera lo stato peggiore tra quelli attribuiti alle singole stazioni. Assegnati i giudizi ai singoli elementi di qualità, lo stato ecologico viene definito dall’elemento che si trova nella classe peggiore secondo il principio generale, cosiddetto “one-out, all-out”, della Direttiva 2000/60/CE. Nel caso in oggetto, l’indicatore ittico è quello nelle condizioni peggiori e che assegnerebbe al corpo idrico in oggetto lo stato ecologico Cattivo”.

Riguardo a quest’ultima considerazione del proponente secondo cui, a causa dell’attuale situazione ittiofaunistica del torrente Sarzana nel tratto in oggetto, l’ISECI assegna una condizione “CATTIVA” e per tale ragione lo stato ecologico del corpo idrico è da ritenersi “CATTIVO”, si ritiene di evidenziare come tale indicatore non sia da ritenersi idoneo ad esprimere un giudizio sullo stato di qualità ecologica di un corpo idrico. A questo proposito si rimanda al Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali – Aggiornamento 2015 – 2021 (Volume 6, paragrafo 2.1.1, pagg. 10 e 11) nel quale gli stessi estensori ribadendo la non idoneità dell’utilizzo dell’ISECI non ne fanno ricorso per la definizione della classificazione.

Tenuto inoltre conto che la classificazione del corpo idrico è competenza dell’Ente Pubblico e che la procedura di classificazione prevede un’indagine temporalmente ben più estesa del monitoraggio annuale o del singolo campionamento di fauna ittica, si rileva che il Piano di Monitoraggio ante operam qui in esame non può in alcun modo interagire con la classificazione ufficiale vigente.

L’indicatore fauna ittica (EQB ISECI), attraverso il quale il proponente mira a disconoscere, a proprio vantaggio, la classificazione ufficiale per il C.I. 440_10 attualmente in vigore (stato chimico: “BUONO” e stato ecologico: “BUONO” – vedasi volume 6/A del PdGAO 2015-2021 e DGRV n. 1856/2015), è pure in disaccordo con quanto affermato dalla stessa società Aquaprogram S.r.l. che in relazione all’indicatore ittico dichiara quanto segue: “L’applicazione del metodo ISECI conduce ad un giudizio dello stato ecologico “cattivo”. Questo risultato deriva dal fatto che il metodo stabilisce valori nulli e/o negativi per le specie alloctone, tale è considerata la trota fario di ceppo atlantico nell’area alpina, associato all’aspetto che la trota fario sia anche l’unica specie rinvenuta.” (vedasi l’elaborato che espone gli esiti dei monitoraggi ante-operam paragrafo 4.3.2)

Pertanto, considerato che il Piano di monitoraggio non può modificare la classificazione ufficiale e che le conclusioni tratte dalla società Aquaprogram S.r.l. nella relazione sugli esiti dell’ante-operam “aggiornata” a febbraio 2020, non sono supportate da nuovi e oggettivi elementi scientifici rispetto alla precedente versione di ottobre 2019, si ritiene che esse non apportino nuovi elementi da esaminare.

Direttiva Derivazioni

Per quanto concerne l’applicazione al caso in esame dei criteri tecnico scientifici messi a disposizione dalla “Direttiva derivazioni – Approccio metodologico per le valutazioni ambientali ex-ante delle derivazioni idriche”, si rimanda al contributo istruttorio della Provincia di Belluno prot. n. 6253 del 26.02.2019, assunto in pari data al protocollo regionale n. 80847, del quale, ad ogni buon conto, si riportano di seguito gli esiti.

Valore ambientale del corpo idrico interessato dalla derivazione idroelettrica

- **Corpo idrico:** C.I. 440_10 – Torrente Sarzana da inizio corso alla derivazione idroelettrica in loc. Voltago Agordino (derivazione società Idroelettrica Agordina S.r.l.);
- **Lunghezza del corpo idrico:** L_{440_10} = 4,924 km (vedi Volume 2/A PdGAO – Piano di Gestione delle Acque del Distretto Alpi Orientali aggiornamento 2015-2021);
- **Stato chimico:** “BUONO” (vedi DGRV n. 1856/2015 e Volume 6/A PdGAO);
- **Stato ecologico:** “BUONO” (vedi DGRV n. 1856/2015 e Volume 6/A PdGAO);
- **Valore ambientale del C.I. 440-10:** “BUONO”;

Stima dell'intensità dell'impatto per singola derivazione – componente idrologica

- Sottensione idroelettrica: $S_{1431} = 2,16 \text{ km}$ (valore ricavato seguendo lo shape relativo ai copri idrici fluviali presente nella Infrastruttura dati territoriali della Regione Veneto al livello c0408312_ciflivialipg15);
- Rapporto di sottensione: $S_{1431}/L_{440_10} = 2,16/4,924 = 0,438$ (S/L rappresenta il primo dei due parametri con i quali si entra nella tabella 5 b per definire l'intensità dell'impatto singola derivazione componente idrologica);
- Portata media derivata dall'impianto: $D_{1431} = 365 \text{ l/s}$ (valore riportato negli atti di progetto);
- Superficie del bacino idrografico sottesa dall'opera di presa: $Sup_{1431} = 14,1 \text{ km}^2$ (valore riportato negli originari atti di progetto);
- Note riguardo alla determinazione della portata media naturale (Qn): come chiarito nell'Allegato 1 alla D.D. (vedi note pag. 24), per il calcolo della Qn (portata media naturale) si deve far riferimento alle indicazioni del Capitolo 6.2 della metodologia di definizione del deflusso ecologico per il Distretto delle Alpi Orientali, applicando il contributo medio specifico (q_{med}) riportato in tabella 10 – pag. 70, alla superficie di bacino interessata;
- Area omogenea: **PV18** (vedi figura 8, pagina 71, della “Direttiva Deflussi Ecologici”);
- Contributo medio specifico: $q_{med \text{ PV18}} = 35 \text{ l/s km}^2$ (vedi Addendum alla tabella 10, pagina 70, della “Direttiva Deflussi Ecologici”);
- Portata media naturale: $Qn = Sup_{1431} * q_{med \text{ PV18}} = 14,1 * 35 = 493,5 \text{ l/s}$;
- Rapporto di portata: $D_{1431} / Qn = 365 / 493,5 = 0,74$ (D/Qn rappresenta il secondo dei due parametri con i quali si entra nella tabella 5 b per definire l'intensità dell'impatto singola derivazione componente idrologica);
- Intensità impatto singola derivazione componente idrologica: “ALTA”;

b) nuovo impianto collocato su un corpo idrico non ancora impattato da altre centrali idroelettriche:

Rapporto tra lunghezza del tratto sotteso "S" e lunghezza del corpo idrico "L"	Rapporto tra la portata media derivabile "D" e la portata media naturalizzata "Qn" del corpo idrico		
	$D/Qn \geq 0,165$	$0,08 \leq D/Qn < 0,165$	$D/Qn < 0,08$
$S/L > 0,25$	Alta	Moderata	Lieve
$0,125 < S/L < 0,25$	Moderata	Moderata	Lieve
$S/L < 0,125$	Lieve	Lieve	Lieve

Tabella 5: determinazione classe intensità impatto delle derivazioni idroelettriche

AL DECRETO n. 542 del 20-11-2020Definizione del rischio ambientale connesso alla realizzazione dell'impianto

Noti il valore ambientale del C.I. ("BUONO") e l'intensità dell'impatto ("ALTA"), si entra nella matrice di rischio riportata a pag. 14 dell'approccio metodologico per le valutazioni ambientali ex-ante delle derivazioni idriche (tabella 6).

Valore ambientale del C.I.	Intensità dell'impatto generato dalla derivazione singola /cumulo di derivazioni		
	Lieve	Moderata	Alta
Elevato	ALTO (*)	ALTO (*)	ALTO (*)
Buono	MEDIO	ALTO (*)	ALTO (*)
Sufficiente	BASSO	MEDIO	ALTO (*)
Scarso	BASSO	MEDIO	MEDIO
Cattivo	BASSO	MEDIO	MEDIO

Tabella 6: matrice del rischio ambientale per le acque superficiali

(*) È sempre ammessa la deroga in applicazione dell'art. 4.7 della DQA per i prelievi destinati all'uso potabile. Sono altresì sempre ammesse le derivazioni a scopo idroelettrico per autoconsumo nelle località remote non servite dalla rete elettrica ove l'intervento rappresenti la migliore opzione ambientale.

Come evidenziato in tabella 6, il Rischio Ambientale (ovvero il rischio di deterioramento o mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità per il C.I. 440_10 – torrente Sarzana) connesso alla realizzazione e messa in esercizio dell'impianto in progetto risulta essere "ALTO".

7. VALUTAZIONI FINALI

Premesso quanto sopra,

vista la normativa vigente in materia, sia statale sia regionale, ed in particolare il D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., la L.R. 4/2016 in materia di V.I.A., la D.G.R. n. 985/2013, la D.G.R. n. 2299/2014, la D.G.R. 1856/2015, la D.G.R. 1988/2015, la D.G.R. 1628/2015;

preso atto che con Determinazione Costitutiva n. 1853 del 25/10/2016 la Provincia di Belluno ha concesso alla società Dolomiti Derivazioni S.r.l. il diritto a derivare dal torrente Sarzana, in territorio del comune di Voltago Agordino (BL), moduli massimi 10,00 (litri al secondo mille) e medi 3,65 (litri al secondo trecentosessantacinque) di acqua, ad uso idroelettrico, per produrre sul salto di m 138,39 la potenza media di kW 495,22, concessione successivamente annullata dal Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche con propria sentenza n. 34/20 del 3 marzo 2020, assunta al protocollo provinciale n. 12804 del 4 giugno 2020;

viste le osservazioni pervenute;

vista la nota ricevuta con prot. n. 235757 del 16/06/2020 con cui il Comune di Voltago Agordino ha trasmesso la sentenza n. 34/2020 con la quale il TSAP ha accolto il ricorso, presentato dal medesimo comune, avverso la Concessione costitutiva della Provincia di Belluno n. 1853 del 25/10/2016;

visto il parere ricevuto con nota prot. n. 93511 del 27/2/2020 con il quale la Soprintendenza di Venezia, Belluno, Padova e Rovigo, "esaminati gli elaborati progettuali, il SIA, verificata la situazione vincolistica delle aree interessate dall'intervento in argomento, a conclusione dell'istruttoria inerente la procedura in oggetto, **esprime parere contrario** alla realizzazione del progetto per le seguenti motivazioni:

- La realizzazione dell'impianto idroelettrico in questione determina un impatto inaccettabile, sia per l'inserimento di strutture tecnologiche moderne che non si inseriscono, per tipologia, nel paesaggio vincolato connotato dalla presenza del torrente Sarzana e delle relative rive boscate, che per la diminuzione delle portate idriche in alveo

relazione agli obiettivi di qualità ambientale definiti dal piano di gestione del Distretto idrografico delle Alpi Orientali” (Direttiva Derivazioni);

- Aquaprogram S.r.l., per conto del Proponente, ha eseguito la valutazione dello IARI (relativo allo stato di fatto) solamente per il tratto a monte della derivazione, dichiarando che *“essendo le pressioni trascurabili, l'indice IARI assegna direttamente lo stato Elevato”* e assumendo il valore numerico di 0,05, pari al livello di soglia fra *“ELEVATO”* e *“BUONO”*;
- allo stato di fatto, in assenza di ulteriori significative derivazioni d'acqua nel tratto sotteso dall'impianto e nel bacino idrografico di relativa attinenza, si ritiene che l'assunzione fatta da Aquaprogram S.r.l. per il tratto di monte possa essere estesa anche alla restante porzione del C.I. 440_10 (T.Sarzana: da inizio corso alla derivazione idroelettrica in loc. Voltago Agordino). Pertanto, lo IARI corrispondente allo stato di fatto del C.I. 440_10, è Elevato e il valore numerico associato è pari al livello soglia del 0,05, superato il quale si passa da *“ELEVATO”* a *“BUONO”*. La valutazione dello IARI per il tratto sotteso simulando la presenza dell'impianto in progetto effettuata da Aquaprogram S.r.l. (vedasi paragrafo 4.6.2), pur non entrando nel merito della conformità delle valutazioni condotte con quanto previsto dalle LL.GG. dell'ISPRA (vedasi volume: *“Analisi e valutazione degli aspetti idromorfologici”* – versione 1.1 – Roma, agosto 2011), arriva a definire uno IARI (simulato) relativo al tratto sotteso dall'impianto pari a 0,712 (corrispondente alla classe dello IARI *“NON BUONO”*); attraverso un'operazione di media pesata (vedasi paragrafo 4.6.3), Aquaprogram S.r.l. ha infine definito uno IARI per l'intero corpo idrico 440_10, simulando la presenza dell'impianto in progetto, pari a 0,425 (corrispondente alla classe dello IARI *“NON BUONO”*);
- la realizzazione e messa in esercizio dell'impianto in progetto porta pertanto l'indice IARI da *“ELEVATO”* a *“NON BUONO”*. Tale declassamento, alla luce della Sentenza della Corte di Giustizia Europea (Grande Sezione) del 01 luglio 2015 (Causa-461/13), comporta dunque il dovere di negare l'autorizzazione del progetto, visto che si ha la palese dimostrazione di un possibile deterioramento dello stato del C.I. 440_10;
- l'applicazione al caso in esame dei criteri tecnico scientifici messi a disposizione dalla *“Direttiva derivazioni – Approccio metodologico per le valutazioni ambientali ex-ante delle derivazioni idriche”*, pone la proposta di derivazione d'acqua in oggetto in classe di rischio ambientale *“ALTO”*;
- l'ISECI non è da ritenersi idoneo ad esprimere un giudizio sullo stato di qualità ecologica di un corpo idrico, come tra l'altro ufficialmente riconosciuto anche dagli stessi estensori del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali – Aggiornamento 2015 – 2021 (vedasi in particolare il Volume 6, paragrafo 2.1.1, pagg. 10 e 11), tant'è che la classificazione ufficiale dei corpi idrici superficiali appartenenti al Distretto Idrografico delle Alpi Orientali (vedasi Volume 6/A del PdGAO 2015-2021) è stata condotta senza far ricorso all'ISECI;
- la classificazione del corpo idrico è competenza dell'Ente Pubblico attraverso una procedura di indagine temporalmente ben più estesa del monitoraggio annuale o del singolo campionamento di fauna ittica, con la quale, quindi, il Piano di Monitoraggio ante operam qui in esame non può in alcun modo interagire;
- le conclusioni tratte dalla società Aquaprogram S.r.l. nella relazione sugli esiti dell'ante - operam *“aggiornata”* a febbraio 2020 (prot. provinciale n. 4990 e prot. regionale n. 88437 del 25.02.2020), che tiene conto dell'ISECI, non sono supportate da nuovi e oggettivi elementi scientifici rispetto alla precedente versione di ottobre 2019;

tenuto conto dei pareri e delle osservazioni pervenute, nonché degli esiti degli approfondimenti e degli incontri effettuati dal gruppo istruttorio;

tutto ciò premesso, visto, considerato e valutato, il Comitato Tecnico regionale V.I.A., presenti tutti i suoi componenti (assente il delegato della Direzione Regionale Infrastrutture e Trasporti), preso atto e condivise le valutazioni del gruppo istruttorio incaricato della valutazione del progetto in questione, esprime all'unanimità dei presenti

parere non favorevole

al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale sul progetto di “*un impianto idroelettrico sul torrente Sarzana*” presentato dalla società Dolomiti Derivazioni S.r.l. (sede legale: Ospitale di Cadore (BL), Via Alemagna 9; C.F./P.IVA: 01111020259).

Il Presidente del
Comitato Tecnico Regionale V.I.A.
Dott. Nicola Dell'Acqua

Il Segretario del
Comitato Tecnico Regionale V.I.A.
Eva Maria Lunger

Eva Maria Lunger

Il Vice-Presidente del
Comitato Tecnico Regionale V.I.A.
Ing. Loris Tomiato